



# **PROGRAMMA TRIENNALE DI RICERCA**

**IRES PIEMONTE  
(2023-2025)**

**APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
CON DELIBERA N. N. 1/23 DEL 31/01/23**

**IN DATA 23 GENNAIO 2023  
IL COMITATO SCIENTIFICO HA ESPRESSO PARERE FAVOREVOLE**

*Questo documento è stato redatto osservando l'uso del linguaggio per evitare forme linguistiche discriminatorie dal punto di vista del genere. Si è pertanto scelto, là dove possibile, di sostituire forme grammaticali al maschile con locuzioni neutre (per esempio, in luogo di "ricercatori" si usa quasi sempre "personale di ricerca"). In molti casi si è preferito lasciare le forme maschili – come nel titolo del documento - per favorire la comprensione del testo e non rinunciare ad una certa efficacia comunicativa, nella convinzione che i cambiamenti linguistici necessitino di tempo per individuare forme espressive in grado di rispondere adeguatamente a queste nuove sensibilità.*

# Indice

<b>LA MISSIONE DELL'ISTITUTO</b> .....	<b>1</b>
<b>IL CONTESTO E LE QUESTIONI APERTE</b> .....	<b>1</b>
<b>L'ARTICOLAZIONE DELLA MISSIONE DELL'ISTITUTO</b> .....	<b>2</b>
Generare conoscenza sui problemi collettivi meritevoli d'attenzione.....	2
Fornire un contributo analitico a supporto delle politiche regionali .....	3
Valutare i risultati delle politiche, l'efficacia delle soluzioni adottate e analizzare l'attuazione .....	3
Aiutare gli attori che operano sul territorio a migliorare le loro strategie e azioni di sviluppo.....	3
Alimentare il dibattito sulle politiche e rafforzare le capacità analitiche delle istituzioni.....	3
<b>GLI AMBITI TEMATICI</b> .....	<b>4</b>
Sviluppo sostenibile e <i>governance</i> .....	4
Territorio, mobilità e servizi regolati .....	5
Cultura e turismo .....	6
Finanza territoriale e fisco .....	6
Immigrazione e integrazione sociale .....	7
Sviluppo economico regionale, Industria e Servizi .....	8
Popolazione e Società .....	9
La formazione delle competenze.....	10
Occupazione, lavori e politiche per il lavoro .....	12
Discriminazioni, pari opportunità, diritti di cittadinanza.....	12
Salute e sviluppo del sistema sanitario regionale .....	13
Politiche sociali locali e terzo settore .....	14
Sviluppo Rurale e Sistema Agroalimentare .....	15
<b>APPROCCI, METODI E STRUMENTI</b> .....	<b>16</b>
Analisi e valutazione delle politiche .....	16
Le metodologie.....	16
I canali di collaborazione con la Regione in tema di valutazione delle politiche.....	16
I metodi di ricerca .....	17
Formazione e divulgazione .....	18
La progettazione europea e le collaborazioni con gli Atenei e altri Istituti di ricerca .....	19
<b>LE CONDIZIONI NECESSARIE ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA</b> .....	<b>19</b>
Le risorse finanziarie .....	19
Il potenziamento della struttura di ricerca .....	20
La circolazione dei saperi e gli apprendimenti .....	20
Formazione del personale: apprendimenti attraverso diversi canali e modalità.....	20
Il Centro di documentazione: saperi sempre più digitalizzati .....	20
L'accesso diretto ai dati amministrativi e alle fonti statistiche .....	21



## La missione dell'Istituto

La missione dell'IRES è chiaramente definita dalla sua legge istitutiva, aggiornata nel 2016, che considera l'Istituto quale Ente di ricerca strumentale della Regione Piemonte, dotato di autonomia, funzionale alla libera ricerca e allo svolgimento dei suoi compiti istituzionali. La legge prevede che l'Istituto svolga attività di ricerca a supporto della Giunta e del Consiglio regionale, in materia di programmazione socio-economica, territoriale e di analisi e valutazione delle politiche. L'IRES può anche fornire supporto agli enti locali e, in generale, si rapporta a tutti i soggetti portatori di interesse operanti sul territorio, anche con connessioni nazionali e internazionali.

Al fine di perseguire la propria missione, sempre in armonia con la legge istitutiva, l'IRES fa ricorso ad attività e strumenti quali la Relazione annuale, gli Osservatori e le rassegne congiunturali, le ricerche, le analisi finalizzate all'evoluzione e al miglioramento delle politiche regionali, oltre che predisporre azioni formative.

Nel corso dell'ultimo decennio il ventaglio di attività svolte dell'Istituto si è ampliato includendo temi e compiti rilevanti quali la sanità, la valutazione e l'assistenza tecnica per i Fondi strutturali, lo sviluppo sostenibile, l'inclusione sociale, con un rafforzamento del suo ruolo di supporto all'attività di programmazione della Regione Piemonte e degli enti locali. Tutto ciò ha rafforzato il suo ruolo di promotore di conoscenza e di supporto alla decisione e all'azione di governo della Regione e degli attori del territorio.

La missione dell'Istituto si è quindi evoluta nel tempo ed ha richiesto sforzi di adeguamento strutturale e organizzativo, di rafforzamento delle competenze, di allargamento della sfera di contatti e di collaborazioni. Altrettanto sarà necessario fare nel triennio 2023-25, tenuto conto del cambiamento del contesto e dell'emergere di nuove sfide, coniugando il rigore scientifico con le esigenze applicative e le ricerche di medio/lungo periodo con quelle di immediata ricaduta.

Gli anni emergenziali appena trascorsi hanno infatti messo in evidenza la necessità di nuovi approcci scientifici e operativi, accompagnati da una notevole adattabilità e flessibilità per far fronte alla gestione della complessità.

## Il contesto e le questioni aperte

Orientare la missione dell'IRES per il triennio 2023-25 richiede di tenere conto di uno scenario assai complesso e mutevole. Stiamo entrando nella fase post-pandemica, in un contesto di rapidi e, almeno in parte, imprevedibili cambiamenti: squilibri dei mercati, conflitti, crisi energetica, segni sempre più evidenti del cambiamento climatico, progressione tecnologica, modificazioni sociali, solo per citarne alcuni.

Il Dizionario Collins ha scelto come parola dell'anno per il 2022 il termine "permacrisi" che ben si presta a definire questa condizione, indicando uno stato in cui crisi successive si succedono e intersecano rapidamente, mutando continuamente lo scenario e richiedendo misure di intervento urgenti e talora innovative. Questa condizione comporta evidenti criticità ma può anche favorire accelerazioni positive (si pensi ad esempio alla diffusione dello *smart working* e alla crescente digitalizzazione dei servizi pubblici).

In questo contesto si manifestano, talora con urgenza, i fabbisogni di supporto della Regione Piemonte e, in generale, di tutti gli attori del territorio. Fabbisogni non solo analitici ma anche di supporto alla programmazione e alla *governance* di strategie e processi complessi, che coinvolgono molti portatori di interesse e che richiedono articolazione a livello territoriale. È opportuno sottolineare, in proposito, che il 2023 sarà l'anno di avvio attuativo del nuovo ciclo dei Fondi europei, oltre che un passaggio cruciale per il PNRR e di altri rilevanti provvedimenti quali, ad esempio, la Strategia di sviluppo sostenibile.

In questo quadro di cambiamento tumultuoso, è necessario per l'Istituto temperare la capacità di intervento puntuale, a supporto dell'azione della Regione, e quella di generare visioni strategiche di lungo periodo, utili a orientare politiche per uno sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile. In una frase, mantenere un efficace equilibrio tra attività di ricerca e azioni di affiancamento e assistenza tecnica, collaborando anche con altre istituzioni regionali al fine di offrire adeguata documentazione e mappatura delle politiche di sviluppo.

Questo richiede, da un lato, di disporre di capacità rapida di risposta e, dall'altro, di riuscire ad inquadrare e mettere a fuoco la *big picture* in cui siamo immersi ed i suoi sentieri evolutivi. Occorre affrontare la comprensione e la gestione della complessità, evidenziare l'intreccio tra i fenomeni e le politiche messe in campo, rafforzando l'approccio multidisciplinare già patrimonio dell'Istituto e sviluppando ulteriormente la rete di collaborazioni tra IRES e altri soggetti della ricerca e della definizione di policy.

Per affrontare questa sfida è necessario prestare particolare attenzione alle risorse umane dell'Istituto. Negli anni recenti, per sviluppare le nuove funzioni richieste, l'IRES ha ampliato e diversificato il proprio personale. Grazie anche ad un ciclo di stabilizzazioni, si è ottenuto un rafforzamento che, tuttavia, non è ancora omogeneo rispetto alle diverse Aree di ricerca; è pertanto necessario uno sforzo – anche in stretto contatto con la Regione Piemonte quale interlocutore fondamentale – per completare e meglio equilibrare questo processo di rafforzamento e adeguamento.

Questa prospettiva spinge anche verso un continuo aggiornamento metodologico, con una crescente attenzione alle nuove fonti di dati provenienti dalla galassia digitale in cui siamo immersi (Big Data) anche attraverso la collaborazione con altre organizzazioni, a cominciare dall'Istat, oltre all'affiancamento dei consolidati metodi quantitativi con quelli di tipo qualitativo, come ad esempio la ricerca-azione. È pertanto necessario prevedere un'azione di formazione continua in grado di mantenere le competenze del personale allo stato dell'arte. Altrettanto importante è assicurare un vivace scambio e confronto interno tra ricercatori e tra questi e gli organi dell'Istituto, utilizzando al meglio strumenti come la Conferenza di ricerca e la Relazione Annuale, favorendo iniziative di approfondimento tematico.

Inoltre, sempre riferendosi alla missione dell'IRES, il ricambio di personale in corso all'interno della Regione e della PA in generale, unito all'emergere delle nuove sfide, costituisce un'importante occasione per svolgere un ruolo formativo da parte dell'Istituto, valorizzando le iniziative già in essere (ad es. l'Officina delle buone politiche) e mettendo a punto nuove proposte.

Per quanto concerne il contributo al dibattito pubblico e la disseminazione della conoscenza, sarà possibile diffondere i risultati dei lavori dell'Istituto e mantenere il contatto con la comunità scientifica, con gli amministratori locali e con i cittadini, proseguendo nel percorso di crescente utilizzo dei nuovi media e delle piattaforme digitali affiancati dagli strumenti tradizionali e consolidati, quali la Relazione annuale e la rivista Politiche Piemonte, oltre che con l'organizzazione e la partecipazione a seminari, convegni e tavoli di confronto.

## L'articolazione della missione dell'Istituto

Gli Assi fondamentali sui quali si esplica l'attività dell'IRES, già previsti nel precedente programma triennale, confermano la loro rilevanza rispetto ai compiti istituzionali dell'Ente e verranno declinati operativamente per corrispondere al quadro sopra delineato:

1. generare conoscenza al fine di individuare problemi collettivi meritevoli d'attenzione
2. fornire un contributo analitico a supporto delle politiche regionali
3. valutare i risultati delle politiche e testare l'efficacia delle soluzioni adottate,
4. aiutare gli attori che operano sul territorio a migliorare le loro strategie e azioni di sviluppo
5. alimentare il dibattito sulle politiche e rafforzare le capacità di usare i risultati delle analisi

Si deve osservare che ogni singolo Asse fa riferimento ad un insieme di attività eterogenee, accomunate però dal tentativo di rispondere a precise esigenze conoscitive.

### Generare conoscenza sui problemi collettivi meritevoli d'attenzione

Questo tipo di attività, che si traduce in un'osservazione sistematica dell'evoluzione di alcuni fenomeni sociali, economici e territoriali di particolare rilievo, costituisce la competenza centrale dell'Istituto. L'attività di osservazione è tesa, oltre che alla descrizione dei fenomeni, anche ad una loro interpretazione alimentata dalla conoscenza aggiornata della letteratura e dal curare le relazioni con la comunità scientifica. Nel triennio continuerà l'attenzione posta negli ultimi anni alla ricerca di una maggiore aderenza al processo decisionale pubblico, in modo che i dati raccolti e i risultati delle analisi svolte aiutino la formazione dell'agenda di policy e indirizzino le politiche di settore verso la soddisfazione di bisogni specifici.

La scelta di collocare gli Osservatori regionali all'interno dell'IRES comporta diversi vantaggi. Così facendo: (1) si elimina il rischio di possibili duplicazioni tra le attività di osservazione e analisi poste in essere dai diversi Osservatori e anzi si creano le condizioni per sfruttare eventuali economie di scala e sinergie; (2) si dà la possibilità al personale che fa parte degli Osservatori di avere un confronto continuo con le altre unità di ricerca già presenti in Istituto; (3) si consente allo stesso personale l'accesso a informazioni e dati contenuti in database settoriali, nonché ai servizi del Centro di documentazione attivo in Istituto; (4) si pongono gli Osservatori al centro di un'ampia rete di rapporti e scambi – di cui l'Istituto è già parte attiva - che coinvolgono il mondo accademico, gli istituti di ricerca di altre regioni, le istituzioni locali, le Direzioni della Regione Piemonte.

### **Fornire un contributo analitico a supporto delle politiche regionali**

Questa linea si riferisce ad un'attività per la quale l'IRES Piemonte si è sempre connotato e che ha avuto uno sviluppo negli anni recenti: supportare la Regione non solo nell'analizzare proposte d'investimento ma anche nel creare strumenti di conoscenza e fornire supporto metodologico per l'impostazione, l'attuazione e il monitoraggio di strategie regionali. Queste attività caratterizzeranno i programmi futuri e l'impegno dell'IRES su questo fronte si manifesta, in particolare, attraverso il complesso supporto per la definizione e il monitoraggio della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

### **Valutare i risultati delle politiche, l'efficacia delle soluzioni adottate e analizzare l'attuazione**

Questo Asse, ha costituito una delle principali novità a partire dal 2017, quando l'IRES ha ricevuto dalla Regione Piemonte l'incarico di valutare i Programmi operativi dei Fondi europei d'investimento, operando quale ente *in house* della Regione stessa specializzato nella valutazione delle politiche. L'Istituto si è impegnato negli ultimi anni per migliorare le proprie capacità (e quelle dell'amministrazione regionale) nel valutare gli effetti delle politiche adottate dalla Regione Piemonte. Lo scopo di questo tipo di analisi consiste nel verificare se l'intervento abbia o meno funzionato, ovvero se e in che misura è stato in grado di trasformare la realtà nella direzione voluta, con lo scopo di orientare le politiche future verso forme risultate più efficaci nel passato.

Talvolta è necessario considerare l'operato delle organizzazioni chiamate ad erogare i servizi e a curare l'implementazione delle politiche. Tale analisi nasce dall'esigenza di descrivere le realizzazioni delle amministrazioni pubbliche, al fine di rendere conto all'esterno dei risultati raggiunti. Oppure può rispondere ad un'esigenza di carattere più gestionale, per verificare che le organizzazioni stiano lavorando in modo più o meno efficiente e per individuare eventuali margini di miglioramento. In quest'ambito si può citare il supporto alla Regione nella realizzazione dei Partenariati Pubblico Privato in sanità.

Nell'agenda di ricerca per il triennio 2023-2025 si promuoveranno le iniziative volte non solo alla verifica dell'efficacia delle politiche già a regime, ma anche alla sperimentazione di soluzioni innovative, preliminari all'adozione di politiche su ampia scala.

### **Aiutare gli attori che operano sul territorio a migliorare le loro strategie e azioni di sviluppo**

L'IRES, coinvolto da tempo nel supporto alle strategie di sviluppo locale, ha realizzato forme di *empowerment evaluation*, nel quale il valutatore prende parte attiva alla messa in opera della politica che sta analizzando, con una completa immersione nel contesto. Questo tipo di valutazione offre un contributo incisivo e sostanziale alla formazione e alla strutturazione dello stesso intervento posto sotto osservazione. Si possono citare iniziative già realizzate, che hanno visto il coinvolgimento di ricercatori dell'IRES, quali la Strategia Nazionale per le Aree interne o la predisposizione del Piano per la salute mentale della Regione Piemonte, o in corso di realizzazione, come la Strategia per le montagne del Piemonte. Un contributo a questo asse potrà venire anche dalla messa a regime del Progetto Antenne, un'iniziativa con la quale si cerca di monitorare l'evoluzione dei sistemi locali piemontesi. Nel futuro si potrà inserire questo compito all'interno di una cornice metodologica più strutturata, procedendo ad una programmazione più sistematica anche per questo tipo di attività.

### **Alimentare il dibattito sulle politiche e rafforzare le capacità analitiche delle istituzioni**

Questo Asse ha un duplice obiettivo. Da un lato si punta a fare in modo che le analisi e le valutazioni condotte alimentino la discussione pubblica nelle molteplici forme che essa può assumere: dibattiti pubblici, incontri con i portatori d'interesse, media tradizionali e digitali.

L'IRES intende contribuire a creare le condizioni affinché vi sia un'ampia pubblicità degli esiti delle analisi svolte e l'esistenza di luoghi, fisici e virtuali, nei quali soggetti diversi possano discuterne il significato e confrontarsi sulle possibili ricadute decisionali, come elemento costitutivo del processo democratico.

L'Istituto, pertanto, rafforza l'impegno sul fronte della divulgazione dei propri studi, proseguendo con una strategia di comunicazione basata sull'organizzazione di eventi anche dal taglio divulgativo. L'obiettivo consiste nel fare in modo che i contenuti di tali rapporti possano essere compresi e conosciuti da un pubblico più ampio e costituiscano un punto di riferimento per coloro che partecipano al disegno delle politiche regionali.

Per altro verso, mediante l'organizzazione di iniziative di formazione, si intende accrescere le capacità, di coloro che lavorano nelle istituzioni locali, di contribuire alla costruzione di "buone" politiche.

## Gli ambiti tematici

Nella redazione di questo capitolo si è assunto come punto di partenza l'attuale suddivisione delle attività di ricerca svolte dall'IRES in diversi ambiti tematici. Ogni ambito prende in considerazione una particolare famiglia di politiche pubbliche ed è di fatto riconducibile a uno o più settori d'intervento regionale. Tale articolazione riflette, in linea generale, l'organizzazione del lavoro presso l'Istituto.

Le attività svolte all'interno degli ambiti tematici, tengono anche conto, delle esigenze conoscitive formulate dal Consiglio regionale del Piemonte ed inviate dal Presidente della Giunta regionale, ai sensi di quanto previsto dalla legge regionale n. 43/1991.

Le azioni svolte all'interno di ogni ambito possono prendere la forma di Osservatori di settore, ai quali partecipano anche istituzioni ed enti esterni. Le attività tipiche condotte all'interno degli Osservatori consistono nel: (1) creare, gestire e rendere disponibili alle persone interessate archivi informatici contenenti dati di varia natura (provenienti da indagini statistiche condotte da altri centri di ricerca, di fonte amministrativa, derivanti da rilevazioni curate direttamente dall'Istituto); (2) condurre analisi settoriali, i cui esiti sono divulgati sotto forma di rapporti e brevi note; (3) organizzare seminari, convegni e momenti di formazione. Ogni Osservatorio alimenta anche un sito web dedicato.

### Sviluppo sostenibile e governance

Dal 2018 al 2022 l'IRES Piemonte si è distinto a livello regionale e nazionale per la propria specializzazione nell'accompagnare la definizione di strumenti strategici e di pianificazione per lo sviluppo sostenibile, con azioni di ricerca quali-quantitativa e con processi partecipativi di costruzione di conoscenza con una pluralità di attori.

In questa area di lavoro IRES ha dato supporto scientifico alla Regione Piemonte nella costruzione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, approvata dalla Giunta Regionale l'8 luglio 2022, alla Città metropolitana di Torino per la propria Agenda per lo sviluppo sostenibile e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nel coordinamento del Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Tali Strategie discendono da un processo sviluppatosi a livello globale che è culminato nella Risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU nel 2015 denominata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile". In questo ambito IRES ha collaborato con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, la Regione Piemonte e la Città metropolitana di Torino, nella produzione della *Voluntary local review*, per monitorare lo stato di avanzamento dell'Agenda 2030 nell'ambito del *High Political Forum* delle Nazioni Unite di New York 2022.

Le Strategie per lo Sviluppo Sostenibile nazionale, regionale e di città metropolitana hanno dato avvio a un complesso processo di ri-orientamento delle azioni programmatiche e organizzative interne agli Enti (per es. coerenza del DEFER e del PIAO regionali con gli obiettivi della Strategia), di revisione delle forme di *governance* multi-livello e multi-attori per lo sviluppo del territorio e all'individuazione di strumenti per dare piena attuazione alle Strategie che saranno sviluppati, sempre con il supporto di IRES Piemonte, nel triennio 2023-2025. In particolare, le attività di IRES si concentreranno sulle seguenti principali linee di attività:

1. **Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile**, per la sua attuazione con la progettazione e messa in opera di un Laboratorio per la Sostenibilità del Piemonte, con l'obiettivo di monitorare e supportare la costruzione e la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile anche in relazione agli strumenti programmatici e al territorio; per il supporto alla definizione dei Piani socio-economici delle Comunità dei Parchi piemontesi
2. **Strategia per le montagne del Piemonte – Osservatorio sulla montagna**. L'attività di ricerca riguarderà il supporto all'implementazione e attuazione della Strategia e lo sviluppo dell'Osservatorio, come previsto all'art. 9 della legge regionale 5 aprile 2019, n. 14 Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna, per acquisire "tutti gli elementi informativi necessari per la conoscenza delle caratteristiche socio-economiche, ambientali e territoriali del territorio montano e di aree considerate marginali, nonché quelli relativi all'attuazione dei piani, programmi e interventi indirizzati alla tutela delle risorse territoriali e allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione".
3. **Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio**. Le attività di ricerca riguarderanno la fase di attuazione dell'Agenda per la costruzione di coerenza delle politiche regionali approfondendo, in particolare, le forme e i processi di *governance* multi-livello e multi-attori e per individuare strumenti di analisi e monitoraggio territorializzati.



Inoltre, IRES Piemonte continuerà ad essere presente nel dibattito nazionale e internazionale sui temi dello sviluppo sostenibile anche per garantire alla Regione Piemonte conoscenze aggiornate a supporto delle proprie politiche.

I riferimenti più diretti all'interno dell'amministrazione regionale sono la Direzione Ambiente, Energia e Territorio (che comprende anche il Settore sviluppo della montagna) e la Direzione Coordinamento delle politiche e Fondi europei; tuttavia, la trasversalità dei temi legati allo sviluppo sostenibile si intersecano con l'attività di tutte le Direzioni Regionali.

Fonti di finanziamento. Le risorse previste provengono da: a) contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; b) risorse provenienti da accordi con altri soggetti pubblici e privati; c) eventuali risorse da altre progettualità a finanziamento specifico.

### **Territorio, mobilità e servizi regolati**

**Competitività dei sistemi territoriali del Piemonte.** Questa linea di ricerca ha due obiettivi distinti. Il primo obiettivo è compiere una diagnosi dello "stato di salute" del Piemonte, svolgendo un'analisi approfondita dei sistemi territoriali interni. Il secondo obiettivo, più innovativo, partendo dalle diagnosi effettuate, consiste nell'affiancare gli attori locali impegnati a rivitalizzare tali territori così da innescare virtuose dinamiche di sviluppo.

Questa linea di lavoro si alimenta di molte delle analisi svolte negli altri ambiti tematici affrontati dall'Istituto. Vi sono però alcune attività più peculiari e direttamente finalizzate ai due obiettivi appena descritti. La prima di queste riguarda il progetto Antenne. Tale progetto prevede un monitoraggio dell'evoluzione dei sistemi locali piemontesi mediante un'attenzione alle dinamiche che li investono, legate a politiche ed interventi sia top-down che bottom-up e all'attivazione di una rete permanente di osservatori qualificati dei diversi territori; ciò che chiamiamo appunto le "Antenne". Si tratta di persone che, per il ruolo che svolgono all'interno della comunità locale, sono al centro di un ampio flusso di informazioni e diventano interpreti degli "stati d'animo" del territorio. La consultazione periodica e strutturata delle Antenne da parte dell'Istituto è dunque un buon modo per arricchire le fonti statistiche ufficiali e per andare oltre le potenzialità conoscitive delle "classiche" indagini campionarie. Le unità di osservazione sono in questo caso i Quadranti del Piemonte (in sostituzione delle precedenti province); in base alle informazioni raccolte su ciascun Quadrante l'Istituto redige un rapporto di sintesi.

A fianco di questa attività trova posto la costruzione di un sistema diagnostico basato su un insieme molto ampio di indicatori, in grado di misurare aspetti diversi del territorio: la situazione sociale, la vitalità economica, l'attenzione all'ambiente, le condizioni del patrimonio naturale e infrastrutturale. L'unità minima di osservazione sono solitamente i Comuni. Recentemente però l'analisi è svolta prendendo in esame aggregati più grandi: la Città metropolitana e i Quadranti del Piemonte. La maggior parte di questi indicatori sono costruiti sulla base di dati amministrativi e statistici già esistenti, ma talvolta l'Istituto cura anche raccolte di dati primari, come accade nel caso dell'indagine sul clima d'opinione, condotta nella primavera di ogni anno.

Lo sviluppo naturale di queste attività è lavorare a fianco delle amministrazioni locali per offrire loro assistenza tecnica e scientifica nella costruzione di piani strategici e programmi di sviluppo. L'idea è che l'Istituto possa costituire task-force in grado di aiutare operativamente sia nell'individuazione dei problemi che caratterizzano un singolo ambito territoriale, sia nel disegno e nell'attuazione delle possibili soluzioni.

**Trasporti e mobilità.** A questo ambito di ricerca sono riconducibili gli studi sulla mobilità delle persone (sistema di trasporto pubblico e privato, micromobilità) e sulle nuove abitudini di spostamento dei cittadini, sulla mobilità delle merci (flussi in entrata e in uscita dalla Regione, import ed export, localizzazione dei principali poli logistici), sul sistema dei trasporti regionali (con analisi relative alla localizzazione, alle caratteristiche e alle performance economiche delle imprese operanti in questo settore) e sugli interventi e investimenti infrastrutturali relativi al sistema trasportistico del Piemonte. Rientra in questo ambito il supporto all'applicazione settoriale (logistica e mobilità) del II° Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) approvato nel 2018, attraverso la conoscenza dei fabbisogni informativi, l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del contesto, il monitoraggio stesso del piano attraverso una serie di indicatori specifici, l'analisi della rassegna delle esperienze di implementazione e di valutazione delle politiche di mobilità e trasporti, l'aiuto agli incontri territoriali con gli *stakeholders*.

**Settori regolati.** A tale ambito afferiscono gli studi riconducibili ai servizi ad interesse generale, ossia quelli oggetto di specifici obblighi di servizio pubblico secondo la normativa europea, in particolare energia, raccolta e smaltimento rifiuti e settore idrico che svolgono un ruolo fondamentale per la competitività del sistema produttivo e la qualità di vita dei cittadini e la sostenibilità. Rientra in questo ambito tematico l'analisi e il raffronto della regolazione del settore, il monitoraggio dei dati relativi a produzione/consumo, lo studio delle dinamiche industriali (imprese, addetti, performances economiche), del loro assetto sul territorio e del contributo fornito verso la transizione ambientale.

## Cultura e turismo

Quest'area di attività nasce per indagare l'organizzazione del sistema della cultura in Piemonte, il funzionamento delle istituzioni e dei vari soggetti che operano nel settore, i consumi culturali e l'efficacia delle politiche che promuovono la fruizione dell'arte, della conoscenza e della creatività come motore per il benessere delle comunità locali. A tale area è riconducibile l'Osservatorio Culturale del Piemonte, nato nel 1998 come partnership pubblico-privata tra istituzioni e amministrazioni locali, fondazioni *grant-making*, associazioni di categoria, istituti di ricerca. È inoltre prevista la partecipazione dell'IRES a progetti di cooperazione (in specie nel Nord Ovest), ampliando il suo raggio d'azione alla dimensione interregionale della produzione e fruizione culturale.

Parallelamente, proseguono le attività di ricerca nel settore del turismo che viene considerato strettamente collegato a quello della cultura. Nel prossimo triennio si intende dare continuità alla collaborazione avviata con la Direzione Promozione Turismo e Cultura, già concretizzata nella partecipazione alla stesura del Piano Triennale delle attività culturali nonché delle Linee di indirizzo strategico per il turismo. In particolare, verranno condotti studi sull'impatto degli eventi sportivi successivamente al conferimento al Piemonte del titolo di Regione Europea dello sport 2022 e, più in generale, sulle diverse forme di turismo che interessano la regione attraverso le consuete analisi statistiche e di approfondimento. Inoltre, in accordo con il Comitato per la qualità della normazione del Consiglio Regionale, si procederà all'analisi delle clausole valutative per quanto riguarda la legislazione turistica e, più in generale, rispondendo alle domande di conoscenza espresse dal Comitato relativamente ai temi del turismo e della cultura.

Il riferimento all'interno dell'amministrazione regionale è la Direzione che si occupa di favorire lo sviluppo delle attività culturali, dei musei e delle biblioteche.

Fonti di finanziamento. Le risorse previste provengono da: a) contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; b) risorse provenienti da accordi con altri soggetti pubblici e privati; c) eventuali risorse da altre progettualità a finanziamento specifico.

## Finanza territoriale e fisco

L'ambito ha come principale oggetto di analisi le politiche fiscali e i problemi connessi alla gestione della finanza locale. Gli obiettivi sono: (a) studiare i cambiamenti del quadro della finanza pubblica, a livello statale e regionale; (b) rendere fruibili ai soggetti interessati i principali dati di bilancio degli enti locali piemontesi, anche nel confronto con altri territori regionali; (c) offrire commenti, analisi e approfondimenti dei fenomeni di breve e medio-lungo periodo legati alla finanza locale piemontese; (d) aiutare l'amministrazione regionale ad impostare manovre di bilancio, mediante analisi di natura previsionale sugli effetti attesi delle singole misure; (e) offrire un approfondimento riguardo alle opportunità fiscali per il settore della cultura. Gran parte di quest'attività è svolta nell'ambito dell'Osservatorio sulla Finanza Territoriale. Uno dei prodotti principali dell'Osservatorio è il Rapporto annuale sulla Finanza Territoriale curato in collaborazione con altri Istituti regionali di ricerca.

Si può menzionare, inoltre, l'attività a supporto del gruppo regionale sui Conti Pubblici Territoriali, all'interno della quale si è sviluppata una progettualità sul tema con il Dipartimento per le politiche di coesione e altre realtà regionali.

Il riferimento più diretto all'interno dell'amministrazione regionale è la Direzione che si occupa della gestione di risorse finanziarie. Le analisi svolte sono utilizzate per la predisposizione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) che definisce il quadro di riferimento per la redazione dei bilanci della Regione.

Diversi elementi hanno modificato il contesto entro il quale la Regione agisce in tema di finanza territoriale: il mutamento nel quadro dei rapporti tra Stato e Regioni, le profonde modificazioni all'assetto istituzionale degli enti sub-regionali (e i profili finanziari che ne derivano) e le necessità imposte dal consolidamento fiscale a tutti i livelli di governo. I vincoli crescenti di tipo finanziario hanno influenzato, sul lato delle entrate disponibili, i comportamenti di spesa e influenzeranno in maniera rilevante la quantità di risorse che, in futuro, potrà essere messa a disposizione della collettività. La legge 196/2009, le norme sull'armonizzazione contabile (dl. 118/2011) e sul pareggio di bilancio (l. 243/2012) hanno innovato in profondità la contabilità dello stato e degli enti territoriali e introdotto importanti innovazioni nei rapporti tra decisioni di bilancio dello stato e del sottosectore degli enti locali. Inoltre, le politiche di bilancio delle regioni e gli strumenti di programmazione saranno interessati dalle modifiche in atto, e, in prospettiva, dall'implementazione di forme di autonomia differenziata regionale.

In questo quadro gli effetti sulla finanza territoriale dovuti alle conseguenze economiche della pandemia COVID-19 hanno determinato una tendenziale contrazione delle risorse a disposizione del settore pubblico allargato a livello regionale ingenerando un gap di finanziamento rispetto alle accresciute esigenze di supporto alle persone e alle attività economiche per la crisi congiunturale che per il mantenimento di adeguati livelli sia di spesa sociale che per le infrastrutture necessarie allo sviluppo della regione. L'intervento dello Stato ha compensato alcuni di questi fabbisogni,

e le forme di sostegno agli enti territoriali che si sono susseguite, oltre ai fondi aggiuntivi verticali, i fondi PNRR, hanno accentuato una tendenza alla riduzione dell'autonomia di entrata e spesa degli enti.

La valutazione degli effetti fiscali delle manovre centrali e regionali, insieme alla previsione dell'impatto dello scenario macroeconomico sui principali imponibili locali, assumeranno quindi una rilevanza decisiva per l'attuazione delle policy regionali, nel momento di confronto tra centro e periferia, tenuto conto non solo dei residui margini di autonomia fiscale lasciata agli enti regionali, ma anche della rilevanza della gestione regionalizzata degli spazi fiscali residui per gli investimenti nei comuni, a cui deve accompagnarsi il potenziamento degli strumenti di supporto alle politiche fiscali di breve e medio termine regionali. Un ulteriore tema che assume rilievo in questo nuovo contesto è quello del potenziamento delle forme di supporto alle forme associative tra comuni, centrale in una realtà locale particolarmente frammentata, come quella piemontese, che per operare in modo efficiente necessita di tali forme di cooperazione.

Tra gli strumenti che l'IRES metterà a disposizione degli uffici regionali con il contributo dell'Osservatorio sulla finanza territoriale, figurano anche la simulazione di manovre fiscali locali a supporto del sistema produttivo e l'analisi quantitativa a supporto delle politiche regionali orientate al contrasto dei fenomeni di evasione fiscale su imponibili locali, tema che vede una notevole sensibilità da parte degli enti locali sul territorio, ai quali le analisi dell'Istituto possono offrire supporto decisionale.

Inoltre, ricorrendo alle indagini campionarie disponibili sui redditi individuali e delle famiglie, di fonte Istat e Banca d'Italia, ed impiegando informazioni sui consumi, si prevede di effettuare un monitoraggio degli effetti distributivi delle modifiche subite dalla composizione, oltre che del livello, del reddito disponibile familiare, insieme a una descrizione dei principali mutamenti nella distribuzione territoriale del reddito e della ricchezza (e povertà). Queste modifiche, oltre che dal ciclo economico e da specifici shock macroeconomici, possono essere generate anche da politiche micro orientate al sostegno alle famiglie, così come da processi di consolidamento fiscale o di espansione decisi a livello nazionale.

Ci si propone, inoltre, di sviluppare strumenti di microsimulazione sia per gli effetti delle politiche regionali sul sistema produttivo che sulle famiglie, basati su indagini campionarie consentono di costruire scenari d'impatto sulle dinamiche delle attività economiche e sul reddito familiare che derivano dall'implementazione di politiche fiscali nazionali e regionali, valutandone anche costi e benefici.

Verranno approfonditi anche i nuovi scenari legati alla costruzione di regionalismo differenziato alla luce di quanto previsto dall'art. 116, terzo comma della Costituzione e le politiche per l'incentivazione dell'associazionismo comunale. Quest'ultimo ambito di approfondimento si inserisce in una attività di ricerca sul ruolo giocato dalle caratteristiche strutturali dei comuni, non solo di tipo finanziario, che cooperano in Unione e dai loro comportamenti nel determinare la stabilità o l'instabilità di queste forme associative, ai fini del rafforzamento delle azioni di *governance* e di monitoraggio interno alle Unioni, orientandole verso strumenti efficaci nel garantire la sostenibilità nel tempo di questa forma di cooperazione tra enti locali. Questo tema è rilevante all'interno delle strategie per il sostegno alla capacità amministrativa degli enti territoriali e per il potenziamento del ruolo delle comunità locali di fronte alle sfide poste dalla nuova programmazione dei fondi SIE e dai bandi del PNRR.

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a tre differenti fonti di finanziamento: a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; b) finanziamenti specifici provenienti dalla Regione Piemonte che hanno per oggetto i Conti pubblici territoriali; c) altre fonti di natura pubblica o privata ancora da individuare.

### **Immigrazione e integrazione sociale**

Questo ambito è dedicato allo studio della situazione migratoria in Piemonte, le condizioni di vita delle persone migranti e le politiche di accoglienza e integrazione di coloro che vengono dall'estero. Lo scopo è fornire informazioni utili a elaborare politiche in grado di affrontare le sfide derivanti dal fenomeno dell'immigrazione. A questa attività fa riferimento l'Osservatorio regionale sull'immigrazione e il diritto d'asilo. L'Osservatorio, oltre a mettere a disposizione dati e documenti per gli amministratori di enti pubblici e organizzazioni del terzo settore che intervengono sul tema, svolge attività di formazione e assistenza tecnico-scientifica.

È un luogo di ricerca partecipata, conoscenza, confronto e coordinamento di iniziative e progetti ed un servizio pubblico di informazione e formazione per enti, associazioni e cittadini/e italiani/e stranieri/e e di consulenza qualificata -online e offline- per operatrici e operatori pubblici e privati.

I contenuti del portale provengono da numerosi progetti di cui IRES Piemonte cura l'ideazione, la progettazione, il supporto al coordinamento, la gestione amministrativa e la realizzazione di specifiche attività.

Il riferimento più diretto all'interno dell'amministrazione regionale è la Direzione Sanità e Welfare.

Fonti di finanziamento. Le risorse previste provengono da: a) contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; b) risorse provenienti da accordi con altri soggetti pubblici e privati; c) eventuali risorse da altre progettualità a finanziamento specifico.

### **Sviluppo economico regionale, Industria e Servizi**

Questo ambito tematico studia il settore produttivo e i cambiamenti che caratterizzano il sistema manifatturiero e quello dei servizi. L'attività è finalizzata all'analisi della congiuntura economica e alla predisposizione di scenari sulle future tendenze evolutive.

All'interno di questo ambito tematico si colloca l'Osservatorio sulla congiuntura e l'economia regionale che si propone di raccogliere gli indicatori economici utili all'analisi della congiuntura e della dinamica dell'economia nel medio periodo a scala regionale e subregionale, di analizzarne l'evoluzione attraverso i conti economici regionali, di costruire modelli macroeconomici a scala locale per usi di previsione o di simulazione. Tali attività costituiscono una base informativa utile alla Relazione annuale dell'IRES e a tutte le attività che richiedono diagnosi aggiornate sull'andamento dell'economia e/o su singoli territori/comparti produttivi, quali ad esempio la Strategia per la specializzazione intelligente del Piemonte.

L'analisi dei conti economici regionali, il loro aggiornamento e l'inserimento in modelli macroeconomici consente di formulare previsioni e ipotizzare possibili impatti sulla Regione di eventi e politiche esogene (come l'andamento dell'economia internazionale e le politiche di bilancio nazionali).

Tra le attività caratterizzanti questo ambito, si collocano inoltre analisi specifiche sui distretti produttivi e sulle trasformazioni del sistema produttivo regionale. Tali analisi sono finalizzate alla lettura dei cambiamenti economici e produttivi della regione, alla trasformazione della struttura imprenditoriale, all'individuazione di settori, produzioni, opportunità emergenti, con particolare attenzione alle specializzazioni territoriali e produttive (es. distretti, filiere, cluster) e agli orientamenti delle imprese in materia di investimenti, innovazione, ricerca, occupazione, credito, internazionalizzazione.

Le analisi dell'IRES sulla situazione e le prospettive dell'economia piemontese – convergendo con quanto rilevato da altri istituti di ricerca (ad esempio Banca d'Italia) osservano un ridimensionamento progressivo del potenziale economico rispetto alle altre regioni comparabili nel corso delle crisi congiunturali che si sono susseguite, con un divario che appare particolarmente accentuato nel recente passato. La crisi economica che si sta determinando dopo la ripresa post pandemica difficilmente potrà oscurare questo aspetto, determinante per lo sviluppo regionale.

La condizione del Piemonte può dipendere da diverse cause, riconducibili da un lato alla difficoltà ad affrontare il passaggio verso produzioni a elevato contenuto di innovazione e verso la crescente digitalizzazione, in presenza di un sistema produttivo le cui filiere produttive appaiono disarticolate per il ridimensionamento di importanti player industriali; dall'altro alla rilevante perdita di capacità produttiva durante l'ultimo decennio e al più debole ancoraggio delle imprese dinamiche al contesto locale. Il relativo indebolimento di alcune attività dei servizi più dinamiche evidenzia la insufficiente presenza delle nostre imprese in alcuni anelli delle catene del valore determinanti per la competitività, tanto da rendere il Piemonte meno pronto a inserirsi nei processi di polarizzazione a scala europea che emergono nel Settentrione.

Resta importante, anche alla luce della crisi in corso, poter esplorare le ragioni di tali criticità che esplicheranno il loro effetto ben oltre la fase di incertezza legata all'attuale contesto congiunturale, caratterizzato dalla crisi energetica e dalle difficoltà che questa genera per le filiere produttive, per individuare le politiche industriali più opportune per il loro superamento.

Sarà quindi importante indagare la situazione e le prospettive del sistema delle imprese alla luce delle trasformazioni che dovrà mettere in campo - in termini di innovazioni di processo e di prodotto, di modelli di business delle imprese e di relazione fra imprese, di maggiore efficienza energetica e ricorso a fonti rinnovabili – per affrontare il cambiamento strutturale necessario a garantire sostenibilità al sistema economico della regione nelle trasformazioni richieste dal mutato contesto competitivo e dall'utilizzo più efficiente delle risorse.

Questa attività include una serie di studi analitici sull'eco-sistema della ricerca e dello sviluppo nella regione, sull'evoluzione strutturale e sulla produttività, sui cluster settoriali e territoriali nelle aree di specializzazione regionale.

Sarà necessario monitorare la diffusione nel sistema produttivo regionale delle innovazioni che caratterizzano il nuovo paradigma tecnologico e analizzare le tematiche trasversali che interessano la Strategia di specializzazione intelligente del Piemonte (trasformazioni indotte dalla transizione energetica, innovazione e digitalizzazione nell'economia e nella

società, ambiente ed economia circolare, benessere e salute) in termini di punti di forza e consolidamento competitivo. A supportare questa agenda di ricerca contribuirà l'Osservatorio sulla congiuntura e l'economia regionale.

Ai fini della simulazione di impatto delle decisioni di policy (quali ad esempio politiche di investimento settoriali o altre politiche di spesa) o di scenari alternativi determinati dal contesto macroeconomico nazionale o internazionale, si propone di sviluppare un modello input-output, che, oltre agli effetti indiretti generati all'interno del sistema economico piemontese, consentirebbe di valutare anche gli effetti indotti sui consumi delle famiglie. Si potrà prevedere un'estensione del modello IO per l'inserimento di indicatori di tipo ambientale, relativi alle emissioni derivanti sia dalle attività produttive che dai consumi delle famiglie.

Tra le analisi dedicate all'esplorazione delle determinanti del progressivo allontanamento della nostra regione dai sentieri di crescita economica delle principali regioni europee e italiane con cui solitamente si confronta, una assume un peculiare interesse ed è quella dedicata ai divari infra-regionali, in termini di potenziale produttivo, benessere e capacità competitiva. In un contesto regionale caratterizzato da forte eterogeneità territoriale nei livelli di benessere e nelle traiettorie di sviluppo che storicamente i diversi territori hanno imboccato, questo filone di analisi può contribuire in maniera trasversale alla comprensione del ruolo che ha giocato il Piemonte nella geografia dello sviluppo regionale in Italia. Tale filone di attività, che si esplica negli studi specifici sulle caratteristiche strutturali e delle principali tendenze evolutive dei sistemi socio-economici alla scala regionale e infra-regionale, si integra negli studi a supporto della programmazione regionale collegati a specifici prodotti analitici relativi alla nuova programmazione dei fondi FSC e FESR, oltre che beneficiare delle metodologie costruite per l'analisi e il monitoraggio dei progetti e della spesa erogata dai fondi SIE citati. In questo contesto particolare rilievo assume tale analisi a supporto delle attività di analisi a supporto del Fondo Sviluppo e Coesione (ex Fondo Aree Sottoutilizzate), che con la sua dotazione finanziaria alimenta la politica regionale destinata a promuovere interventi per il riequilibrio economico e sociale territoriale inter e infra-regionale.

Un primo insieme di temi di ricerca si riferisce ai cambiamenti in atto nel mondo produttivo piemontese nel tentativo di raccogliere informazioni utili a descrivere le caratteristiche del sistema delle imprese nella sua reale composizione e nelle sue fondamentali forme di relazione, per individuare le politiche più adatte, per ciascun segmento del sistema, a condurre la transizione industriale. Un ulteriore profilo di analisi riguarda gli interventi regionali volti a favorire la trasformazione verso il mondo digitale, l'acquisizione di competenze necessarie a sviluppare l'innovazione e la transizione verso il nuovo paradigma energetico, a diffondere l'innovazione nel sistema delle imprese, a supportare processi di sviluppo produttivo diffusivi e inclusivi, tanto dal punto di vista territoriale che settoriale.

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a tre differenti fonti di finanziamento: a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; b) i finanziamenti provenienti dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2014-2020; c) i finanziamenti provenienti dal Piano Sviluppo e Coesione 2000-2020; d) altre fonti di natura pubblica o privata ancora da individuare.

## Popolazione e Società

I cambiamenti sociali avvengono anche attraverso il susseguirsi delle generazioni, dai *Baby Boomers* ai *Millennials* ai Nativi digitali, come documentato per il Piemonte - con riferimento ai comportamenti familiari - da analisi dell'IRES. Ogni generazione porta con sé un patrimonio culturale ereditato dalle precedenti generazioni, ma nel contempo rielabora quei saperi e li adatta alle proprie prospettive e aspettative di vita, tenuto conto del contesto. Gli importanti flussi migratori del recente passato hanno rappresentato un fattore di cambiamento culturale nelle generazioni più giovani, le quali mostrano una eterogeneità di provenienze geografiche e dunque culturali. Inoltre le generazioni giovani - di origine italiana o straniera - hanno difficoltà di inserimento lavorativo e sono toccate da situazioni di povertà economica più spesso che in passato, con un impatto sui comportamenti demografici quali la formazione di una famiglia. Esiste il rischio che la frammentazione sociale e l'indebolimento della coesione sociale, più evidente nel contesto metropolitano, ma presente anche in altre zone della regione, ed evidenziato dalla marginalità delle aree interne, possa aumentare con il prodursi delle conseguenze socioeconomiche di crisi sanitarie come quella da COVID-19 e di crisi internazionali come quella del conflitto russo-ucraino, quella energetica e del riscaldamento climatico del pianeta.

Per contribuire ad affrontare un nodo centrale quale quello demografico, gli strumenti di osservazione disponibili in IRES sono rappresentati dall'Osservatorio Demografico Territoriale del Piemonte (Demos), un'attività avviata all'interno dell'IRES Piemonte nel 1983, e dal Sistema di Indicatori Sociali regionali e provinciali SISREG, sviluppato a partire dal 2003. Quest'ultimo è teso al monitoraggio delle dimensioni sociali di benessere della popolazione piemontese. Gli indicatori sono scelti e raggruppati per rappresentare i principali domini di policy, secondo una metodologia che si ispira ai modelli elaborati da OCSE e dall'*European Foundation on Social Quality*. Entrambi gli osservatori intendono concorrere ad arricchire le analisi di scenario sulla società piemontese.

Nel prossimo triennio si proseguirà con le attività di osservazione delle trasformazioni nella composizione della popolazione, dei comportamenti demografici (formazione delle famiglie, natalità) e dei fenomeni migratori, in un'ottica comparativa con le altre regioni per leggere l'attrattività del sistema piemontese e per monitorarne la sostenibilità da un punto di vista socio-demografico. Si approfondirà l'analisi della distribuzione territoriale regionale della popolazione come fenomeno che può rispecchiare altre dinamiche socio-economiche, come quelle relative ai valori immobiliari e alle capacità di spesa delle nuove generazioni, alle trasformazioni delle modalità lavorative, agli stili di vita, alle infrastrutturazioni dei territori.

Di fronte alle trasformazioni socioeconomiche in atto (per esempio, perdita di posizioni nella competitività con altri paesi e regioni) e all'elevato debito pubblico italiano, le amministrazioni centrali e regionali guardano con sempre maggiore interesse al Secondo Welfare per rispondere ai nuovi e vecchi bisogni della cittadinanza quali l'invecchiamento della popolazione e la vulnerabilità crescente nei percorsi di vita dovuta per esempio alla precarietà lavorativa e alle fragilità nella salute mentale, temi approfonditi in altri ambiti tematici dell'Istituto. In questo quadro si valuterà di proseguire l'attività di ricerca in corso - su come rilevare e misurare il capitale sociale nei territori - nella direzione di analizzare come sostenere lo sviluppo di capitale sociale, affinché si mantengano e creino reti comunitarie locali di welfare. Il tema delle reti e dei micro-meccanismi che le alimentano o le minacciano è rilevante anche per il mondo economico.

Queste attività sono d'interesse per diverse Direzioni regionali, ma in particolare per la Direzione Istruzione formazione lavoro e per la Direzione Sanità e Welfare.

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a differenti fonti di finanziamento: a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; b) le attività di osservazione e quelle sul capitale sociale sono finanziate dal Fondo Sociale Europeo fino a fine 2023; c) si proporrà alla Regione di inserire le attività del punto precedente nella nuova programmazione FSE.

### La formazione delle competenze

Sono in atto numerose trasformazioni socioeconomiche e territoriali. L'IRES Piemonte ha focalizzato le attività di analisi su alcune di esse come quelle collegate agli obiettivi di sostenibilità ambientale richiesti dalla crisi climatica, alla trasformazione del lavoro con la digitalizzazione, ai cambiamenti indotti dai processi di invecchiamento della popolazione, e a quelli connessi con la necessità per il sistema economico piemontese di riguadagnare posizioni nelle catene globali del valore. Si aprono nuovi scenari sulla diffusione dell'Intelligenza Artificiale, sul ruolo delle piattaforme digitali, su possibili modifiche nei rapporti internazionali dovute a guerre e conflitti, sull'apparente crescente susseguirsi di crisi di diversa natura. Questi cambiamenti rendono necessario offrire a tutte le generazioni, e non solo quelle giovani, gli strumenti concettuali e la possibilità di sviluppare capacità e talenti per comprendere e contribuire a cambiamenti positivi per tutti gli esseri viventi, nel nostro territorio e per estensione a tutto il pianeta, e a far fronte alle frequenti instabilità che si manifestano a livello micro e macro.

La tendenza alla diminuzione e all'invecchiamento della popolazione piemontese fornisce una ragione in più al sistema scolastico per far sì che la preparazione delle giovani generazioni sia inclusiva e non si lascino preziose risorse ai margini della società.

Per le generazioni meno giovani occorre rafforzare le opportunità di aggiornamento, riqualificazione e/o transizione ad altre professionalità e campi di attività.

La diffusione della digitalizzazione, dell'Intelligenza Artificiale e delle *machine learning* ha impatti su diversi piani: dai processi cognitivi agli assetti del sistema formativo. In particolare pone la sfida di a) comprendere come governare questo cambiamento per tutte le generazioni e b) di monitorare le trasformazioni negli assetti del sistema formativo.

In quest'area si studiano, avendo presente il quadro appena delineato, le politiche pubbliche e i fenomeni che caratterizzano la formazione delle competenze delle persone, i processi di aggiornamento e qualificazione professionale, gli esiti occupazionali delle attività formative.

All'interno di questo ambito opera in particolare l'Osservatorio sul sistema formativo piemontese (Sisform) e l'Osservatorio Regionale per l'Università e il Diritto allo studio. Gli ambiti di osservazione sul sistema formativo piemontese sono: il sistema integrato 0-6 anni, tra servizi educativi e scuola dell'infanzia; i percorsi scolastici del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado) e secondo ciclo (percorsi della secondaria di secondo grado e percorsi di Istruzione e formazione professionale per la qualifica e il diploma professionale a titolarità regionale - IeFP); la valutazione degli apprendimenti di studenti e studentesse piemontesi attraverso i risultati dell'Indagine internazionale Ocse Pisa e delle indagini nazionali condotte dall'INVALSI; l'orientamento scolastico e professionale a regia regionale; i



percorsi di terzo livello, tra università e Istituti tecnici superiori; la formazione professionale, con particolare riferimento alla popolazione adulta; infine, sono sviluppate analisi sulla transizione dei giovani nel mercato di lavoro.

Particolare attenzione è dedicata alla dispersione scolastica, il cui contrasto permane un obiettivo prioritario per la Regione Piemonte. Le analisi, pertanto, monitorano da molti anni gli indicatori di insuccesso scolastico a cui, più recentemente, si sono aggiunti gli indicatori di dispersione implicita (*low performer*) forniti dalle indagini sugli apprendimenti. Anche i percorsi leFP per il loro contributo alla formazione delle competenze e alla partecipazione degli adolescenti nel secondo ciclo, risultano di notevole interesse per il sostegno degli studenti più in difficoltà.

Rilievo maggiore ha assunto anche il monitoraggio delle politiche per il diritto allo studio scolastico e universitario, e della performance degli atenei piemontesi in termini sia di iscrizioni sia di finanza. Si esaminano le immatricolazioni e iscrizioni nell'ottica della progressiva internazionalizzazione degli atenei piemontesi.

Vi è poi uno spazio dedicato a fornire analisi e studi alle attività regionali dirette a sostenere il dialogo tra il mondo della formazione e quello dei processi produttivi di beni e servizi (il programma di analisi dei fabbisogni professionali).

Nel prossimo triennio le attività di ricerca comprenderanno un approfondimento della conoscenza del fenomeno della povertà educativa delle giovani generazioni, del ruolo delle attività di orientamento e delle politiche per il diritto allo studio nel contrastare la dispersione scolastica implicita ed esplicita. A questo scopo si attingerà a studi e politiche di altre regioni e paesi, anche per un confronto su quali iniziative sono possibili per aumentare il livello di competenza in diverse materie, diminuito in conseguenza dell'impatto delle misure anti-contagio covid-19 sulle attività scolastiche. Si seguirà inoltre la letteratura su come l'Intelligenza Artificiale sfidi gli attuali modelli educativi e gli stessi assetti dei sistemi di istruzione e formazione.

Specifici approfondimenti saranno dedicati al tema del sistema duale, sia per giungere a una migliore definizione e comprensione dello stesso, attingendo alla vasta e articolata letteratura in materia, sia per collocare il livello di diffusione del duale in Piemonte rispetto a quanto avviene nelle altre regioni italiane.

Dal momento che viene riconosciuto in letteratura il ruolo degli atenei nello sviluppo dei territori, e che si osserva la crescente internazionalizzazione di quelli piemontesi, si intende potenziare le analisi di questo fenomeno allo scopo di indagarne gli effetti sullo sviluppo regionale. Potrebbe per esempio essere sviluppato un progetto per indagare se e come gli studenti internazionali mantengono negli anni relazioni economiche e sociali con il Piemonte dopo il termine degli studi.

Si presterà inoltre attenzione al fenomeno dello sviluppo delle università digitali per comprenderne l'impatto sia sui livelli e processi di qualificazione della popolazione, in particolare adulta, anche mediante la diffusione dei MOOC (*Massive Open Online Courses*), sia sugli eventuali effetti sul sistema universitario complessivo.

Si proseguirà il programma di studi finalizzati all'analisi dei fabbisogni professionali della popolazione e delle imprese, al fine di offrire indicazioni utili al disegno delle politiche di formazione, in particolare in relazione alla nascente sperimentazione piemontese delle Academy di filiera. Proseguiranno gli approfondimenti sui fabbisogni professionali di altri ambiti produttivi, dopo quelli svolti sulla logistica, sull'agroalimentare e sul tessile-abbigliamento-moda. Proseguirà l'attività iniziata nel 2022 di studio di metodologie per la rilevazione delle trasformazioni delle competenze agite nei luoghi di lavoro, sotto la spinta delle sfide quotidiane nelle imprese, e per il trasferimento della conoscenza dai luoghi di lavoro alle aule. Si tratta di un contributo di riflessione sui metodi in uso per la rilevazione dei fabbisogni formativi del mondo del lavoro. L'esperienza delle Academy di filiera potrà rappresentare uno dei principali focus di analisi per sostenere il dialogo tra i due mondi della formazione e del lavoro.

Un altro tema che potrà essere oggetto di analisi e studio è quello delle interrelazioni tra i diversi enti e soggetti che si occupano di formazione professionale al fine di comprendere come mettere a sistema le diverse modalità e target di utenza per ottimizzare le opportunità di apprendimento nei diversi ambiti e lungo tutto il corso di vita.

Altri oggetti di indagine e studio potrebbero emergere quali la progressiva diffusione nelle imprese e enti dell'integrazione tra valutazione delle performance e formazione continua (tramite il *digital badge*) e quello dell'offerta formativa per lo sviluppo delle *soft skill*.

Il riferimento più diretto all'interno dell'amministrazione regionale sono i Settori operanti all'interno della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro.

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a differenti fonti di finanziamento: a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; b) possibili contributi provenienti da atenei, a seguito di accordi in corso di formulazione con IRES Piemonte, per concorrere al finanziamento di attività conoscitive di interesse condiviso; c) le attività di ricerca dedicate alla dispersione scolastica, all'analisi dei fabbisogni professionali e delle competenze nei luoghi di lavoro sono finanziate dal Fondo Sociale Europeo (fino a fine 2023) e si configurano in parte come studi di

valutazione delle politiche regionali. Si proporrà alla Regione di inserire le attività appena menzionate nella nuova programmazione FSE.

### **Occupazione, lavori e politiche per il lavoro**

Questo ambito tematico considera dimensioni, forme, ruolo del lavoro nell'economia e nella società piemontese e italiana. Comprende attività di osservazione sistematica, analisi specifiche e valutazioni sia dalla prospettiva della domanda che dell'offerta: le scelte individuali di partecipare al mercato del lavoro, la domanda di lavoro da parte del sistema economico locale, la segmentazione del mercato del lavoro, l'inattività e la disoccupazione, le migrazioni per il lavoro, le politiche attive, gli ammortizzatori sociali, le impellenti richieste di nuove professionalità. Di interesse sono anche le forme assunte dal lavoro: dai nuovi modelli di organizzazione e coordinamento, ai diversi istituti contrattuali del lavoro dipendente, alle forme del lavoro atipico, l'autoimpiego e il lavoro autonomo. Quindi la comparazione internazionale, per le crescenti influenze e interdipendenze nei sistemi economici e istituzionali e nei mercati del lavoro. Osservatori internazionali autorevoli (ILO) rimarcano l'importanza di ulteriori temi e aspetti, che verranno tenuti in conto perché di rilievo anche per il Piemonte: il riconoscimento sociale del lavoro di cura (nel senso ampio di assistenza alle persone, servizi domestici, istruzione, sanità) retribuito ed il suo legame con il lavoro non retribuito, le differenze tra gruppi socio-anagrafici nel lavoro, le politiche di conciliazione e dei tempi del lavoro, il lavoro nell'economia informale, la sicurezza sul lavoro.

Diversi di questi temi sono già presenti nei lavori dell'Istituto –report congiunturali, relazione annuale, valutazioni FSE - per altri si sta avviando lo studio ed approfondimenti specifici e richiederà un adeguamento delle risorse dedicate. Sono temi intrecciati con quelli di altre aree di ricerca dell'istituto che richiedono confronto e collaborazione nei prodotti di ricerca. Da tempo vi è una collaborazione con l'Osservatorio regionale, con APL, Università di Torino e con altri soggetti che producono o che trattano le fonti dati rilevanti. Sinergie volte anche alla costruzione di iniziative e attività di ricerca congiunte (ad es. con il Comune di Torino).

Fonti di finanziamento. Le risorse previste provengono da: a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; b) Fondo Sociale Europeo; c) risorse provenienti da accordi con altri soggetti pubblici.

### **Discriminazioni, pari opportunità, diritti di cittadinanza**

Dal 2010 l'Istituto supporta Regione Piemonte e altri enti pubblici nella partecipazione a programmi volti all'inclusione, alle pari opportunità, al contrasto alle discriminazioni, al contrasto alla violenza di genere. Sono progetti, anche reiterati nel tempo, finanziati da Fondazioni erogative, fondi nazionali come il PON Inclusione, fondi europei come il Fondo Asilo Migrazione Integrazione. Le attività svolte dal gruppo di lavoro sono molteplici: ricerca-azione, facilitazione di reti, *capacity building*, assistenza tecnica, valutazione degli esiti. Questi i contenuti specifici:

- Mappatura dei servizi rivolti ai cittadini stranieri e dell'associazionismo straniero e delle nuove generazioni; Rafforzamento della rete integrata dei servizi territoriali, attraverso i servizi informativi, di mediazione linguistica, culturale e di comunità per i cittadini di paesi terzi; Formazione giuridica e socio-antropologica degli operatori e dei mediatori dei servizi territoriali; Consolidamento del sistema di *governance* regionale per l'insegnamento dell'italiano; Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali; Formazione civico-linguistica
- Favorire l'inclusione socio-lavorativa dei cittadini di paesi terzi; Valorizzazione di titoli di studio, qualifiche e competenze acquisite all'estero
- Azioni di emersione, protezione e accompagnamento all'autonomia di persone vittime di tratta e sfruttamento sessuale e lavorativo
- Uguaglianza di genere; Contrasto alla violenza di genere; Prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazioni;
- Valutazione di progetti finanziati dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Nel prossimo triennio si proseguiranno alcuni progetti e attività avviate a supporto della Regione, come le attività di prevenzione e contrasto della tratta (Anello Forte, giunto alla 4<sup>a</sup> edizione) e si realizzeranno nuove attività, come il nuovo progetto interregionale Common Ground sullo sfruttamento lavorativo. Proseguiranno altre attività richieste, come per il Piano antidiscriminazioni o il supporto alle misure connesse alla violenza di genere. Verranno proseguite alcune attività di *capacity building* a favore condotte con successo a favore degli operatori sociali (come il nuovo progettoERMES, guidato dalla Prefettura del capoluogo).



Fonti di finanziamento. Le risorse previste provengono da: (a) contributi specifici provenienti dalla Regione Piemonte; b) fondi FAMI e PON Inclusionione Fondo Sociale Europeo; c) risorse provenienti da accordi con altri soggetti pubblici.

### Salute e sviluppo del sistema sanitario regionale

L'area di ricerca Salute e sviluppo del sistema sanitario regionale ha visto progressivamente definire il proprio ruolo e ampliare le proprie competenze, gli ambiti e le attività di studio e ricerca così come le interazioni con i diversi attori dei livelli nazionale, regionale e locale. Tale evoluzione ha avuto una particolare accelerazione negli ultimi 3 anni, a seguito dei cambiamenti innescati dalla pandemia da COVID 19 e come risposta alle trasformazioni che hanno riguardato l'Istituto.

Le competenze esercitate nell'ambito dell'Area afferiscono alle seguenti 3 macro azioni:

- **Monitorare**  
Il monitoraggio si compie con l'analisi e la descrizione delle specifiche organizzative, costitutive e funzionali del sistema sanitario nella loro evoluzione al fine di restituire aspetti della conoscenza utili a comprendere le loro potenzialità e le loro criticità, anche rispetto alle politiche e alle strategie di trasformazione adottate o previste.
- **Valutare**  
La valutazione si compie esplicitando la misura della conformità delle specifiche di interesse del sistema sanitario a quelle di riferimento al fine di restituire la dimensione della loro qualità, efficacia, efficienza, sostenibilità e quanto sia necessario rispetto agli obiettivi della valutazione, che può supportare giudizi di fattibilità ed opportunità di intervento.
- **Istruire**  
La competenza istruttoria si esercita nell'ambito di procedimenti regionali, finalizzati alla produzione di norme, atti o provvedimenti, ed è finalizzata a restituire all'istruttoria di tali procedimenti criteri e motivazioni scientifiche strumentali al loro perfezionamento, in ossequio a previsioni di legge o in riscontro a richieste regionali per contributi specialistici, da restituire anche valorizzando le competenze di monitoraggio e valutazione.

Le competenze descritte vengono esercitate nell'ambito di attività di studio e ricerca coerenti con l'organizzazione del sistema sanitario nazionale e regionale, e si articolano in percorsi di analisi afferenti la prevenzione, il territorio, l'ospedale e l'assistenza socio-sanitaria. Dato che lo sviluppo dei percorsi di analisi avviene ricercando ed evidenziando le trasversalità tra gli stessi, fondamentali per valorizzare gli *output* e, quindi, gli *outcome* di ricerca, a quelli elencati si affianca un quinto percorso, che comprende temi trasversali ai primi quattro, connessi a tecnologie, personale e risorse finanziarie, sanità digitale e telemedicina, logistica, accreditamento e attuazione della normativa e dei programmi di rilevanza nazionale e comunitaria.

Le attività di studio e ricerca nelle quali si articolano i percorsi di analisi sono in parte una continuità di precedenti decisioni assunte dalle amministrazioni regionali, in parte rispondono a nuove esigenze conoscitive manifestate dal livello regionale così come identificate dall'area di ricerca, e restituiscono inedite letture dei diversi fenomeni analizzati, coerenti con il cosiddetto approccio *One Health*, quindi con una nuova visione di salute che riconosce come indissolubilmente legate la salute umana, quella animale e dell'ecosistema.

Le competenze e le progettualità dell'area si esplicano e si sviluppano come declinazione dei seguenti temi:

#### 1. **Prevenzione e promozione della salute nelle diverse età della vita, articolato nei due seguenti assi:**

- *Salute e stili di vita*  
Il monitoraggio degli indicatori sullo stato di salute fisica e mentale, gli stili di vita e i comportamenti a rischio della popolazione per genere, fascia d'età e area geografica consente di fornire un quadro conoscitivo del contesto regionale, attraverso i dati raccolti dalle principali fonti informative nazionali e regionali. Il monitoraggio permette la valutazione delle politiche e delle strategie intersettoriali per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute
- *Percorsi di salute*  
L'asse riguarda la valutazione dei percorsi di salute per determinate patologie sulla base delle evidenze scientifiche disponibili, delle risorse professionali e tecnologiche, per garantire ai cittadini piemontesi livelli di qualità, appropriatezza ed accessibilità alle cure uniformi su tutto il territorio regionale. Rientrano in questo asse lo studio dei modelli innovativi dell'assistenza e dei percorsi di salute per i pazienti cronici dalla fase di prevenzione alla fase di presa in carico terapeutica. Specifica attenzione è rivolta alle politiche per la salute mentale in tutte le fasce d'età della popolazione

**2. Consistenza e prestazioni delle reti ospedaliere e territoriali, articolato nei seguenti assi:**

- *Modelli per la gestione e l'innovazione*  
Partendo dal monitoraggio della consistenza e delle prestazioni delle reti ospedaliere e territoriali nella loro dimensione edilizia, tecnologica, digitale, logistica, energetica e di sicurezza, si valutano i modelli gestionali attuali e si propongono linee di intervento per il perseguimento degli obiettivi della programmazione regionale o della trasformazione prospettata in termini di conservazione, adeguamento o innovazione.
- *Sostenibilità di interventi ed investimenti*  
L'asse riguarda la valutazione preliminare od in sede istruttoria di proposte di intervento od investimento per la conservazione, l'adeguamento o l'innovazione delle organizzazioni, degli elementi costitutivi o delle specifiche funzionali del sistema sanitario.

**3. Rapporti istituzionali e modelli organizzativi del sistema sanitario:**

- *Strumenti normativi per la sussidiarietà, l'adeguatezza e la differenziazione*  
L'asse riguarda contributi o proposte per la definizione o l'attuazione di norme od indirizzi per l'affermazione della sussidiarietà, dell'adeguatezza e della differenziazione delle istituzioni titolate al governo del sistema sanitario nel contesto dell'ordinamento complessivo, dal livello locale al livello comunitario o globale.
- *Modelli organizzativi del sistema sanitario*  
L'asse riguarda contributi o proposte per la definizione o l'attuazione di norme od indirizzi sull'organizzazione del sistema sanitario e delle sue istituzioni.

**4. Relazioni fra il sistema sanitario ed il sistema globale:**

- *Il sistema sanitario di fronte alle sfide globali*  
Attraverso l'adozione del cosiddetto approccio olistico *Planetary Health*, l'asse mira a restituire contributi di ricerca intersettoriali sul sistema sanitario che, nell'attuale contesto caratterizzato dalla complessità delle emergenze socio-sanitarie, ambientali, economico-finanziarie ed ecologiche, richiede di studiare la salute e lo stato dei sistemi da cui essa dipende
- *Il sistema sanitario ed il contesto territoriale, economico e sociale*  
L'asse riguarda i contributi allo sviluppo del sistema sanitario in coerenza con la normativa e i programmi di rilevanza regionale, nazionale e comunitaria, tra i quali la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) del Piemonte e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

L'obiettivo generale consiste nel fornire informazioni utili alla programmazione delle politiche sanitarie, all'adozione di soluzioni innovative a supporto delle decisioni. L'obiettivo si attua attraverso le tre competenze sopra richiamate: monitorare, valutare e istruire.

I riferimenti più diretti per l'Area all'interno dell'Amministrazione regionale sono la Direzione Sanità e Welfare, la Giunta e il Consiglio Regionale.

Finti di finanziamento: si prevede di fare ricorso al contributo erogato all'Istituto dalla Direzione Sanità e Welfare, affiancato da contributi di fonte ministeriale per l'attuazione di progetti connessi con Piani e Programmi di rilevanza nazionale.

**Politiche sociali locali e terzo settore**

Questo filone tematico considera alcune risposte alle *vulnerabilità sociali*, esacerbate dopo il 2020 ed in aumento. Le politiche nazionali di natura socio-assistenziale registrano da tempo interventi di potenziamento e di riqualificazione, interventi che hanno ricadute sull'assetto degli interventi locali, il cd *welfare territoriale*. E' anche cresciuta l'allocatione di risorse finanziarie nazionali e comunitarie focalizzate all'*inclusione sociale*: tra esse il FSE+ 2021-2027, oppure la missione 5 del PNRR. Questi programmi coinvolgono le Regioni nella programmazione attraverso bandi e diversi servizi e operatori nella progettazione e attuazione: i servizi sociali dei comuni, quelli per il lavoro, gli interventi per l'abitazione, molte organizzazioni della società civile e del terzo settore.

Queste organizzazioni ricevono un'attenzione crescente a livello nazionale, a partire dalla riforma degli aspetti giuridici e fiscali del 2017 e l'IRES fornisce supporto alla sua attuazione regionale. Cooperazione sociale, associazionismo e volontariato compongono una infrastruttura di lettura dei bisogni sociali, di produzione di sostegno e inclusione sociale, fonte di lavoro dignitoso, di resilienza e di partecipazione civica. Per questi motivi l'evoluzione normativa più recente

promuove e disciplina l'approccio della co-programmazione e della co-progettazione dei servizi tra amministrazioni e organizzazioni del terzo settore, un approccio alternativo rispetto alle gare di appalto per l'affidamento dei servizi.

Le necessarie relazioni tra servizi e tra attori danno rilevanza agli aspetti di *governance* dei programmi che è divenuto uno specifico tema di indagine anche per l'Istituto. Diverse di queste politiche sociali locali, sono finanziate dal FSE e sono oggetto di valutazione da parte di IRES: programma *WeCaRe*, *Housing First* per persone senza dimora, l'emersione e la qualificazione delle assistenti familiari. Il gruppo di lavoro prende anche parte ad alcune attività di supporto alla programmazione, come il Piano regionale di contrasto alla povertà 2021-2023, il programma regionale di sostegno al terzo settore, la commissione regionale per la cooperazione. Si è sviluppata una specifica attività di formazione alla programmazione finanziata per operatori dei servizi (progetto *Rebuilding* finanziato dal PON Inclusion).

*Fonti di finanziamento.* Le risorse previste provengono da: a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; b) Fondo Sociale Europeo; c) risorse provenienti da accordi con altri soggetti pubblici.

### **Sviluppo Rurale e Sistema Agroalimentare**

Il gruppo di lavoro operante su questo ambito tematico ha dato vita da tempo ad una linea d'azione pluriennale denominata PROSPERA (Progetto di Supporto alle Politiche Rurali e Agroalimentari) che si focalizza sul supporto alla Regione Piemonte nella definizione di politiche e di strumenti di intervento, con riferimento sia alla PAC (Politica agricola e di sviluppo rurale dell'UE) e ai suoi strumenti attuativi, sia a iniziative proprie dell'Ente regionale. Inoltre l'IRES, dal 2016, è stato individuato come valutatore indipendente del Programma di sviluppo rurale 2014-22 (PSR) e proseguirà in tale ruolo anche nel successivo ciclo di programmazione che si apre nel 2023.

Per disporre di conoscenze aggiornate sullo scenario settoriale, territoriale e di policy, necessarie per inquadrare correttamente l'azione di assistenza tecnica e di valutazione, è attivo l'Osservatorio Rurale, che monitora tutte le dimensioni analitiche utili in stretta collaborazione con gli altri Osservatori dell'IRES e in continuo dialogo con altri Istituti di ricerca e i principali portatori di interesse. L'Osservatorio ha un sito web: [www.piemonterurale.it](http://www.piemonterurale.it) e pubblica un Rapporto annuale (Piemonte Rurale).

Nel corso del Programma Triennale 2023-25 l'attività sarà focalizzata sui seguenti filoni: proseguire l'azione di valutazione del PSR 2014-2022 attraverso approfondimenti tematici che confluiranno nella valutazione finale (prevista per il 2026); supportare la Regione Piemonte nella fase di avvio della nuova programmazione 2023-27 che prevede un Piano della PAC nazionale (PSP) affiancato da un Complemento regionale per lo sviluppo rurale (CSR) per il quale è necessario definire un disegno di valutazione, supportare l'impostazione del sistema di monitoraggio (in collaborazione con CSI Piemonte e IPLA spa) e infine fornire indicazioni utili per la definizione dei bandi di attuazione.

L'attività dell'Osservatorio Rurale si orienterà a individuare e misurare le principali dinamiche settoriali e territoriali, compito particolarmente necessario in un periodo caratterizzato da crisi impreviste e repentini mutamenti del contesto, tali da richiedere azioni pubbliche rapide. Grande attenzione sarà anche prestata all'evolversi del quadro di policy, sia per la PAC che per l'integrazione di questa con altre politiche strutturali (es. FESR, FSE) o territoriali (sviluppo della montagna), nel quadro generale della Strategia di sviluppo sostenibile di cui si è dotata la Regione Piemonte. E' anche previsto uno specifico supporto all'Autorità di gestione del PSR / CSR per quanto riguarda le attività di comunicazione rivolte ai potenziali beneficiari, ai portatori di interesse, ai tecnici ed ai cittadini.

Il riferimento più diretto all'interno dell'amministrazione regionale è la Direzione Agricoltura che gestisce l'insieme di politiche rivolte allo sviluppo dell'agricoltura e della filiera agroalimentare, oltre ai Settori che si occupano della politica forestale e dello sviluppo della montagna e delle aree rurali.

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a differenti fonti di finanziamento: a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; b) le attività di osservazione, assistenza tecnica e valutazione sono finanziate dal FEASR tramite la specifica misura prevista dal PSR 2014-22 e successivamente dal CSR 2023-27; c) eventuali altre fonti provenienti da accordi con altri enti pubblici e istituzioni di ricerca.

## Approcci, metodi e strumenti

### Analisi e valutazione delle politiche

Nel corso degli ultimi anni è aumentata l'attività di analisi e valutazione delle politiche, sollecitata in gran parte dalle strutture regionali. E per il prossimo futuro, in particolare per il triennio 2023-2025, vi sono ragioni per attendersi un suo consolidamento e rafforzamento. Pur rivolgendosi a politiche che fanno riferimento ad ambiti molto diversi (lavoro, formazione professionale, sviluppo rurale, sistema produttivo, immigrazione, ecc.), le attività di analisi e valutazione messe in campo cercano di rispondere ad esigenze conoscitive molto simili che si è soliti ricondurre ad alcune grandi famiglie.

### Le metodologie

**La valutazione dei risultati.** Il principale obiettivo della valutazione dei risultati risiede nel verificare se le misure adottate sono in grado di produrre i cambiamenti desiderati sul fenomeno oggetto di intervento e che riguarda diversi aspetti (povertà, disoccupazione, trasferimento tecnologico, risposta ai bisogni di salute, politiche di investimento in tema sanitario, ecc.). Questo obiettivo si può perseguire, quando possibile, attraverso la ricostruzione della situazione controfattuale (ciò che sarebbe accaduto se l'intervento non avesse avuto luogo). Laddove non ci siano le condizioni tecniche o organizzative per realizzare questo tipo di analisi, si procede con l'analisi degli esiti degli interventi, che assume caratteristiche diverse in ragione delle diverse misure (ad es. nel caso di interventi sociali si può procedere con una ricostruzione attraverso studi di caso dei percorsi degli utenti).

Questa attività di valutazione tipicamente risponde ai seguenti quesiti: in che misura gli interventi realizzati hanno prodotto gli effetti desiderati? Esistono anche effetti indesiderati? Di che tipo e di quale entità? Per quali categorie di beneficiari – o su quali aree del territorio – tali interventi sembrano essere maggiormente efficaci? Quali ne sono i motivi? Alla luce degli effetti identificati, l'investimento su queste politiche risulta conveniente?

**La valutazione di processo.** È un'attività di valutazione orientata a ricostruire le modalità organizzative adottate dall'amministrazione e dai vari soggetti coinvolti per tradurre in attività e servizi concreti il mandato contenuto nelle norme, nei regolamenti e nei programmi cercando di mettere in evidenza se e quanto ciò che si sta realizzando (o è stato realizzato) si discosta dalle previsioni; e se lo scarto, che quasi sempre si manifesta, è negativo o positivo. Questo tipo di analisi è finalizzato a individuare stalli ed ostacoli che rallentano (o hanno rallentato) il processo realizzativo e a verificare il funzionamento delle politiche, analizzando i meccanismi che si attivano a livello micro e che spiegano il successo o il mancato successo degli interventi.

Le domande di ricerca sottese a questo tipo di attività sono le seguenti: a che punto siamo con il processo attuativo? In che misura l'attuazione corrisponde al disegno originario degli interventi? Quali criticità sono emerse, in termini di ritardi, blocchi e deviazioni dal percorso previsto? Quali ne sono le cause principali? Quali potrebbero essere i possibili rimedi o in che modo si è tentato di rimediare? Quali sono invece le innovazioni più rilevanti portate dai soggetti attuatori? Quale giudizio danno sulle realizzazioni prodotte dagli interventi i vari portatori di interesse?

**Le analisi preliminari e di contesto.** Sono riconducibili a questo ambito di analisi quelle attività che hanno come finalità la raccolta di solide evidenze empiriche utili a fare una diagnosi attenta dei problemi collettivi sui quali l'amministrazione regionale è chiamata o ritiene di intervenire: l'idea di fondo è che per costruire buone politiche è necessario innanzitutto conoscere il contesto in cui andranno ad inserirsi e le caratteristiche dei problemi che intendono affrontare. In queste attività l'analisi accompagna l'amministrazione regionale nelle fasi di costruzione del programma o dell'intervento ed è ritagliata su specifiche esigenze. In alcuni casi la diagnosi mira non solo a riconoscere ma anche a quantificare specifiche esigenze di intervento, rispetto ad una platea di potenziali beneficiari, e compiere un'azione di targeting nella fase di disegno della politica. Lo scopo perseguito di può anche essere individuare soluzioni efficaci già sperimentate altrove e riproducibili anche nel contesto regionale. Nell'ambito dei fondi europei, la valutazione ex ante è un requisito e passaggio essenziale per l'implementazione degli strumenti finanziari.

### I canali di collaborazione con la Regione in tema di valutazione delle politiche

La rilevanza di queste attività, non nuove per l'Istituto, si è ampliata notevolmente a partire dal 2016 (DGR n. 22-4230 del 21 novembre 2016), con l'affidamento all'IRES Piemonte della valutazione dei programmi dei Fondi SIE 2014-2020 (PSR, POR FSE, POR FESR). Nelle politiche di coesione europee e nazionali la valutazione, nei suoi diversi profili, è esplicitamente richiesta dalla normativa al fine di migliorare la qualità della programmazione e dell'attuazione, diffondere i risultati e alimentare il dibattito pubblico.

Hanno contribuito al rafforzamento di queste attività di valutazione delle politiche diverse altre iniziative. Innanzitutto la collaborazione con il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione al fine di sviluppare e consolidare un sistema regionale per la valutazione delle politiche pubbliche in grado di coinvolgere non solo le Autorità di Gestione dei Fondi SIE, ma anche le altre strutture ed organismi regionali (e non). In questo ambito si collocano i corsi di formazioni, con cadenza annuale, destinati al personale della Regione sui temi dell'analisi e della valutazione delle politiche (Officina delle buone politiche, giunta con successo alla sesta edizione nel 2022), la realizzazione di attività di valutazione su specifiche politiche regionali (esterne alle politiche di coesione), la partecipazione ad iniziative di livello nazionale ed europeo (ad es. i laboratori organizzati dal Nucleo di valutazione centrale, NUVAPP).

In secondo luogo vanno citate le attività a sostegno della funzione di valutazione esercitata dal Consiglio regionale del Piemonte mediante il Comitato per la qualità della normazione e la valutazione delle politiche. Ai sensi di quanto previsto dalla legge regionale n. 43/1991 tale Comitato raccoglie le esigenze conoscitive del Consiglio in una Deliberazione trasmessa all'IRES Piemonte affinché quelle esigenze vengano inserite nei programmi di attività dell'Istituto.

Il Comitato per la qualità della normazione e la valutazione delle politiche del Consiglio regionale con la Deliberazione 1 del 12 gennaio 2023 ha identificato come esigenza conoscitiva per gli anni 2023-2025 "la valutazione degli effetti delle politiche attive del lavoro previste dalla legislazione regionale, con particolare riferimento alle misure previste a sostegno delle persone con disabilità". Recentemente, si è inoltre avviato un percorso di rafforzamento delle attività di adempimento delle clausole valutative di alcune leggi regionali con il supporto dell'Istituto. Da prime interlocuzioni e accordi con il Comitato è possibile che l'Istituto risulterà maggiormente impegnato in attività di supporto e accompagnamento agli uffici regionali, secondo una modalità di coproduzione, nel rispondere alle clausole valutative di alcune leggi regionali.

Le politiche interessate dalle attività di valutazione sono prevalentemente finanziate dai tre fondi strutturali: il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo (FSE). A questi si aggiunge il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), il pilastro nazionale della politica di coesione. I finanziamenti dell'attività di valutazione sono in gran parte alimentati dai fondi europei che destinano una quota di risorse alle attività di Assistenza Tecnica, Valutazione e Comunicazione (circa il 4% del budget totale dei programmi), dei quali solo una piccola parte è dedicata alla valutazione. Per ogni Fondo l'IRES Piemonte predispone Piani di Attività con diversa periodizzazione, in linea con quanto stabilito da atti precedenti della Giunta regionale e con le indicazioni formulate dalle singole Autorità di Gestione dei programmi. I finanziamenti complessivi per la valutazione per l'intero periodo di programmazione (7 anni) sono dell'ordine di 1,5/1,8 milioni di euro per ogni programma finanziato con fondi europei.

Nel triennio 2023-2025 si intende continuare a promuovere questa linea di attività, con l'auspicio che la collaborazione con la Regione in questo ambito prosegua. In questo periodo giungeranno a conclusione gli incarichi esistenti per le attività di valutazione a valere sul periodo di programmazione 2014-2020. Nel contempo si avvieranno le iniziative per proseguire in accordo con la Regione tali attività anche per il nuovo periodo di programmazione 2021-2027 così come per il PNRR. Alcune linee di attività sono state già promosse, in particolare per la valutazione delle politiche promosse con il Fondo Sviluppo e Coesione.

Dal 2019, con apposita Deliberazione di Giunta Regionale, l'IRES Piemonte è stato incaricato di analizzare e valutare le proposte di Partenariato Pubblico Privato, formulate a Regione stessa su impulso di soggetti differenti, attività curata negli ultimi 3 anni e per la quale è stata messa a punto una inedita metodologia. Questo tipo di valutazione rientra anche nella valutazione di processo, configurandosi come atto avente natura *endoprocedimentale*, e richiedendo il dialogo con i diversi Settori regionali e con le Aziende Sanitarie Locali ed Ospedaliere.

### **I metodi di ricerca**

Alle attività di analisi e valutazione delle politiche, l'IRES Piemonte affianca studi e ricerche originate da domande conoscitive sollecitate sia dall'Ente regionale, sia dal Consiglio regionale, sia da precedenti indagini al riguardo dei fenomeni che interessano i diversi ambiti tematici illustrati più sopra.

Per la realizzazione di tali studi e ricerche, che possono intrecciarsi con gli studi di valutazione delle politiche discussi nel precedente paragrafo, adotta una molteplicità di metodi e metodologie per costruire il percorso di ricerca, raccogliere i dati e analizzarli, sviluppare interpretazioni e conclusioni. Gli strumenti variano al variare del tipo di ricerca, del campo disciplinare, dell'approccio teorico scelto e del tipo di domanda (che cosa? come? perché? quanto?). Si possono distinguere indagini dirette tramite questionari e interviste, analisi di dati secondari, casi di studio, modellizzazioni, metodi controfattuali, metodi sperimentali.

In questi anni l'Istituto ha visto crescere l'adozione dei metodi partecipativi (per esempio *l'empowerment evaluation* e *la ricerca-azione*) per rispondere alle domande di ricerca e sviluppare conoscenza. Questi metodi rappresentano il segnale di un cambiamento nel rapporto tra chi fa ricerca, i committenti, gli stakeholder e gli stessi 'oggetti' di ricerca. Si riconosce che la conoscenza è distribuita e che per sviluppare nuova conoscenza e innovazione occorre condividere una riflessione critica e un percorso per costruire il nuovo. L'Istituto riconosce il valore di questo cambiamento nelle relazioni con i propri interlocutori e intende nei prossimi anni continuare a promuovere e sostenere la diffusione ulteriore di questi metodi nella realizzazione delle proprie attività di ricerca.

L'approccio partecipativo può infatti essere utilmente adottato in due ambiti di attività distinti dell'Istituto:

1. produrre una conoscenza più ricca sulla realtà
2. aiutare la decisione e l'attuazione delle politiche

Nel primo caso l'approccio partecipativo consiste in una forma di ricerca-azione che coinvolge nella conduzione della ricerca beneficiari di servizi o esponenti di categorie e gruppi sociali, formali o informali. Si tratta di una strategia particolarmente indicata nelle indagini di tipo esplorativo, che riguardano fenomeni sociali sommersi o temi poco conosciuti. Questo approccio conduce a mettere in discussione le categorie analitiche e le assunzioni di tipo valoriale, in un confronto aperto tra tutti i partecipanti inclusi nel gruppo di ricerca in merito agli obiettivi da perseguire, alle modalità da adottare e alle interpretazioni da promuovere. Il ricorso all'approccio partecipativo può riguardare tutte le fasi di una ricerca: a) la definizione delle domande di ricerca; b) la costruzione degli strumenti di rilevazione; c) la raccolta dei dati; d) l'elaborazione e discussione dei risultati; e) la disseminazione dei risultati.

Nel secondo caso l'approccio partecipativo si concretizza nel progettare e condurre specifici processi inclusivi che abbiamo come obiettivo favorire il raggiungimento di una decisione o l'attuazione concreta - e a livello di dettaglio - di una politica già formulata, ma non ancora attuata, o attuata solo parzialmente. Si tratta di una strategia particolarmente indicata in ambiti di azione pubblica caratterizzati da un'elevata complessità, che necessitano della collaborazione tra numerosi attori, pena il loro sostanziale fallimento. In questi casi la partecipazione ha come obiettivo informare tutte le parti in gioco delle conoscenze già consolidate sul tema e dei differenti punti di vista, far emergere i bisogni e gli interessi degli attori, in particolare di quelli che rischiano di far sentire poco e male la propria voce, favorire il confronto e, se possibile, portare l'insieme di soggetti coinvolti verso soluzioni condivise.

### Formazione e divulgazione

Nei prossimi tre anni l'Istituto continuerà ad impegnarsi nell'attivazione di percorsi formativi rivolti a differenti platee di beneficiari e nella messa a punto di strumenti di divulgazione di varia natura.

**L'organizzazione di percorsi formativi.** Il primo tipo riguarderà operatori di enti pubblici e del privato sociale impegnati nell'erogazione di particolari servizi o nella realizzazione di determinate politiche. Ad esempio attività di supporto alla programmazione, di supporto alla progettazione di servizi e iniziative, programmi di *capacity building* per operatori.

L'Istituto sarà poi impegnato nell'organizzazione di corsi di carattere generale, rivolti a platee più ampie e non necessariamente legati a determinate categorie professionali. Si darà continuità all'esperienza consolidata nella realizzazione di un corso in analisi e valutazione delle politiche pubbliche rivolto a giovani amministratrici e amministratori, regionali e locali (Officina delle buone politiche). L'obiettivo del corso è offrire alle persone partecipanti una visione d'insieme dei vari strumenti analitici utili a disegnare, attuare e valutare un intervento pubblico sulla base di una solida evidenza empirica. A partire dall'esame di casi concreti, si discutono in classe le potenzialità d'uso di alcuni metodi d'analisi e, rispetto ai problemi considerati, si individuano quali soluzioni di policy sono state già adottate con successo in altri contesti.

Un terzo tipo di formazione riguarda la conoscenza e l'apprendimento finalizzato alle politiche ed azioni di sviluppo per l'attuazione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), a livelli di scala territoriale diversi, nella prospettiva di una *governance* multi-livello e multi-attori: 1) regionale, in relazione all'implementazione del citato Laboratorio per lo sviluppo sostenibile del Piemonte (4.1. Sostenibilità e *governance* territoriale), che prevede la costruzione di conoscenza a supporto dei decisori politici e tecnici per politiche di sostenibilità; 2) metropolitana, in relazione alla definizione di un sistema di *governance* territoriale dedicato al successo formativo per la transizione ecologica; 3) locale, in relazione ai processi di attuazione della strategia specificatamente dedicati alla montagna, alle comunità delle Aree Protette piemontesi e ad aggregazioni/reti di attori per la costruzione di "coerenza delle politiche". Le attività formative potranno integrarsi nel Programma di formazione che la Regione Piemonte sta costruendo in risposta ai fabbisogni formativi legati all'attuazione della SRSvS (costituenda Scuola di formazione).

**L'attività di divulgazione e comunicazione pubblica.** L'IRES Piemonte assegna grande rilevanza alle attività di comunicazione e divulgazione. Nel corso degli ultimi anni ha avviato una serie di azioni mirate a rinsaldare l'immagine



e l'identità dell'Istituto e ad ampliare lo spettro di lettori. L'Istituto interpreta come suo compito istituzionale informare tutte le persone potenzialmente interessate dei risultati delle analisi svolte. Per questo motivo continuerà a portare avanti le seguenti iniziative:

- organizzazione di seminari, convegni, workshop a cura di Ires o con altre istituzioni/enti; la partecipazione a convegni/seminari nazionali e internazionali dei ricercatori dell'Istituto;
- pubblicazione di Contributi e Rapporti di ricerca, Note brevi (su argomenti d'interesse specifico a beneficio dei decisori pubblici e degli stakeholder), articoli su riviste nazionali e internazionali;
- redazione di comunicati stampa su iniziative, indagini e pubblicazioni dell'Istituto
- redazione e presentazione della **Relazione annuale sulla situazione sociale, economica e territoriale del Piemonte**, che rientra tra i compiti istituzionali dell'IRES. Il rapporto è frutto del lavoro interdisciplinare dell'intero istituto e illustra lo stato del Piemonte esaminato secondo vari profili specialistici fra loro integrati. Viene presentato pubblicamente ad un'ampia platea di *stakeholders*. Il percorso di redazione della Relazione è anche visto come un momento essenziale per incentivare lo scambio di conoscenze tra le Aree di ricerca dell'Istituto, valorizzare le capacità relazionali e organizzative interne e rafforzare il confronto e il dibattito con il pubblico;
- pubblicazione della rivista online **PolitichePiemonte**, accreditata (ISSN 2279-503) presso ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) che raccoglie gli esiti delle principali ricerche condotte sul territorio regionale. L'obiettivo della rivista è diffondere i risultati di ricerche economiche e sociali che trattano del Piemonte e contribuire a costruire un linguaggio comune fondato sulla scienza e la conoscenza.

L'IRES, inoltre, comunica gli esiti delle analisi con news periodiche sul sito web istituzionale e attraverso i principali canali social: Facebook, Twitter, LinkedIn e Youtube. Si procederà infine all'aggiornamento del sito web e dei siti satellite dei diversi Osservatori gestiti dall'Istituto.

### La progettazione europea e le collaborazioni con gli Atenei e altri Istituti di ricerca

Nel passato triennio l'IRES Piemonte ha aumentato il proprio impegno nella partecipazione a bandi italiani ed europei. L'Istituto ha partecipato ad alcuni bandi, insieme alla Regione Piemonte e ad altre istituzioni, riuscendo a ottenere i finanziamenti necessari per la realizzazione di diversi progetti (già descritti nelle pagine precedenti). Questa attività di progettazione per la partecipazione a bandi sarà maggiormente strutturata anche al fine di consentire all'Istituto una maggiore autonomia finanziaria su alcune linee di ricerca trasversale.

L'attività di progettazione sarà anche l'occasione per collaborare con gli Atenei piemontesi (e non solo) e con altri Istituti di ricerca attivi sul territorio regionale, nazionale e internazionale. L'IRES Piemonte è già socio dell'AIRe (Associazione Italiana di Scienze Regionali), sede di confronto e di dibattito a livello nazionale con il mondo della ricerca applicata e dell'accademia.

L'obiettivo dell'IRES per il prossimo triennio è rafforzare la propria rete di collaborazioni, esplorando nuove opportunità di contatto con istituzioni di ricerca di rilevanza nazionale e internazionale, connesse ai temi ed ai metodi di interesse per l'Istituto, anche nell'ottica di mantenere un adeguato bilanciamento tra attività di supporto alle politiche e aggiornamento ed innovazione della ricerca.

### Le condizioni necessarie all'attuazione del programma

Questo capitolo intende riassumere, infine, quali sono le condizioni necessarie affinché le attività descritte nei capitoli precedenti possano essere svolte adeguatamente.

#### Le risorse finanziarie

Occorrerà tenere conto della disponibilità delle risorse finanziarie sufficienti alla realizzazione di tutte le attività descritte in questo programma di lavoro. La Regione Piemonte finanzia l'Istituto con almeno quattro modalità differenti: (a) il contributo ordinario alle spese di funzionamento, che rappresenta il finanziamento di entità più elevata; (b) il contributo destinato allo svolgimento dei compiti in ambito sanitario; (c) i contributi per lo svolgimento di incarichi particolari, come l'attività di valutazione dei Fondi strutturali europei; (d) i contributi destinati a finanziare progetti che hanno partecipato a bandi nazionali o europei e nei quali l'Istituto figura come partner della Regione Piemonte. Indipendentemente dalle modalità di finanziamento, tutte le attività finanziate sono rubricabili come rispondenti a finalità istituzionali in quanto previste dalla legge istitutiva dell'ente.

Oltre ai contributi regionali, l'Istituto può svolgere attività nei confronti di enti terzi o su progetti autonomi finanziati da soggetti pubblici o privati, come la Commissione Europea o le Fondazioni *Grant-making*. Con il riconoscimento dell'Istituto come ente *in house* della Regione Piemonte, avvenuto con la DGR n.1-4172 del 14 novembre 2016, l'insieme delle attività svolte per altri soggetti non può superare il 20% del totale delle attività complessivamente condotte dall'ente.

Per riuscire a pianificare gli interventi di reclutamento di nuovo personale e per rafforzare in modo duraturo la struttura di ricerca, è necessario non solo conoscere in anticipo - e per congrui periodi di tempo - l'entità delle risorse sulle quali l'Istituto può contare, ma anche individuare forme di finanziamento delle attività dell'ente in grado di dare certezza e stabilità alle funzioni istituzionali assegnate.

### **Il potenziamento della struttura di ricerca**

Una delle questioni da affrontare riguarda la capacità dell'Istituto di formare, reclutare e possibilmente stabilizzare una nuova leva di persone dedicate all'analisi e alla ricerca.

**Stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato.** Nel corso dell'ultimo triennio, l'Istituto ha realizzato un importante percorso di stabilizzazioni del personale di ricerca. Tale positivo processo non è stato tuttavia sufficiente a rafforzare in modo omogeneo tutte le Aree di ricerca dell'IRES, anche tenuto conto dei pensionamenti intervenuti e delle crescenti richieste da parte dell'ente regionale. Nel prossimo triennio sarà necessario affrontare tali necessità, tuttavia bisognerà conto dei limiti stringenti di capacità assunzionale dell'Istituto, al momento molto ridotti dopo le stabilizzazioni effettuate, esplorando in stretta collaborazione con la Regione Piemonte, l'opportunità di espandere la base occupazionale.

**Borse di ricerca.** Oltre alle assunzioni a tempo determinato, sarà necessario avviare un'azione complementare volta ad assegnare borse di ricerca pluriennali a giovani sotto i 30 anni. Il Regolamento dell'Istituto disciplina già il processo di selezione e di assegnazione di borse in via esclusiva e può essere oggetto di aggiornamento. In aggiunta a questa modalità, l'Istituto ha avviato una collaborazione stabile con le Scuole di Dottorato delle Università Piemontesi al fine di orientare i percorsi dei Dottorandi e valorizzare il loro lavoro all'interno di gruppi di ricerca gestiti dall'IRES Piemonte, anche utilizzando le nuove tipologie di borse a favore della PA su bandi PNRR.

**Collaborazioni e consulenze professionali.** Si prevede infine di attivare collaborazioni e consulenze con altri soggetti attivi nel mondo della ricerca economica e sociale al duplice scopo di adempiere, nel breve periodo, a tutti i compiti che saranno assegnati all'Istituto in attuazione del presente programma e, allo stesso tempo, di trasferire le competenze ancora mancanti al personale di ricerca dipendente.

### **La circolazione dei saperi e gli apprendimenti**

#### **Formazione del personale: apprendimenti attraverso diversi canali e modalità**

La formazione interna degli ultimi anni è stata programmata in base alla rilevazione dei fabbisogni formativi tramite questionario ed erogata secondo modalità tradizionali.

A partire dal 2022, gli eventi formativi hanno tenuto conto delle esigenze del personale e delle aree di ricerca, avvalendosi, a seconda dell'argomento, di diverse modalità: la condivisione dei saperi -attingendo alle professionalità interne- le modalità tradizionali di formazione e alcune modalità innovative che hanno trasformato gli insegnamenti in tutoraggio per meglio rispondere ai bisogni individuali.

Le raccomandazioni del sistema qualità, inoltre, sono un'occasione per ripensare la formazione del prossimo triennio attraverso la valorizzazione e il potenziamento delle competenze al momento esistenti, fondate su abilità e conoscenze a sostegno delle diverse professionalità presenti in Istituto, con la sperimentazione di modalità di apprendimento e di circolazione dei saperi, che considerano la conoscenza come un insieme di idee e pratiche in continua trasformazione, connesse ai contesti, alle persone, alle dinamiche organizzative.

#### **Il Centro di documentazione: saperi sempre più digitalizzati**

Nel corso di sessant'anni e più di mille pubblicazioni, l'IRES Piemonte ha raccolto, organizzato e reso disponibile, attraverso la Biblioteca, studi e ricerche sul Piemonte, dando vita ad una banca di dati, informazioni e conoscenza



accurata e approfondita, unica in tutta la regione. A questo prezioso patrimonio possono accedere liberamente decisori e funzionari pubblici, studiosi, studenti e cittadini.

A partire dal 2018, la trasformazione dei locali della Biblioteca e, contestualmente, l'avvio di una significativa riduzione degli abbonamenti cartacei hanno segnato il primo passo verso la ridefinizione delle acquisizioni delle risorse per il Centro di Documentazione. Nei prossimi anni si prevede che la transizione digitale riguardante la raccolta e messa a disposizione di dati, informazioni e conoscenza conduca ad altri cambiamenti nella direzione del modello della *Digital Library*. Alcune dinamiche emerse di recente, di seguito richiamate, sembrerebbero indicare un inciampo in questo processo. In realtà, esse sono di stimolo a procedere verso la *Digital Library* in autonomia e sollecitando altri enti regionali alla collaborazione.

Nel 2022 si è concluso il progetto BESS, di cui IRES è stato promotore, che, in partenariato con altre 18 biblioteche specializzate in materie sociali ed economiche, ha consentito, negli anni, di razionalizzare le procedure d'acquisto per tutte le biblioteche aderenti all'iniziativa. Si è altresì concluso il progetto DIGIBESS, nato all'interno di BESS, dedicato alla digitalizzazione degli archivi storici di diversi enti ed istituti piemontesi, di cui rimane attivo, grazie alla disponibilità dell'IRCRES-CNR, il *repository* [www.byterfly.eu](http://www.byterfly.eu), ad accesso gratuito. Di conseguenza le risorse digitali, al momento disponibili in numero limitato, necessitano nei prossimi anni di un'adeguata implementazione, anche a sostegno della modalità di lavoro flessibile, come sperimentato durante la pandemia.

A supporto di un progetto di Digital Library, esistono piattaforme che forniscono accessi sicuri e personalizzati alle banche dati di riviste e libri digitali, permettendo al *collection manager*, versione digitale del bibliotecario, di ristabilire, online, le stesse dinamiche di acquisto, prestito e accesso.

Alcuni editori propongono collezioni di riviste tematiche; in altri casi, sono le agenzie commissionarie che offrono pacchetti di riviste attraverso l'adesione ad un servizio. Analogamente, esistono piattaforme per i cataloghi di libri digitali, che consentono l'acquisto di singole opere oppure il prestito da una collezione tematica.

Nel prossimo triennio le nostre iniziative potranno essere condivise con istituti e centri regionali di ricerca, per attivare progetti di partnership finalizzate all'ottimizzazione delle acquisizioni.

### **L'accesso diretto ai dati amministrativi e alle fonti statistiche**

L'accesso diretto ai dati amministrativi e alle fonti statistiche è un tema al quale viene solitamente data poca enfasi nei programmi di ricerca. In realtà questo tema, oltre ad essere di particolare delicatezza, in quanto può chiamare in causa le norme per la tutela della privacy, rappresenta anche una condizione necessaria allo svolgimento di attività di analisi e valutazione. Se non è concessa a coloro che fanno ricerca la facoltà di accedere e utilizzare a scopi analitici i dati raccolti dall'amministrazione regionale, o quelli in suo possesso in quanto soggetto appartenente al SISTAN<sup>1</sup>, si riduce enormemente la possibilità di valutare attuazione ed effetti delle politiche.

L'IRES Piemonte collaborerà con l'amministrazione regionale affinché gli archivi informatici contenenti microdati siano costruiti e gestiti in modo tale da permettere un loro utilizzo anche a fini valutativi e ai ricercatori dell'Istituto sia dato diretto accesso a tutti i dati individuali in possesso della stessa amministrazione. Tale accesso dovrà essere pienamente rispettoso della normativa a tutela della privacy. I costi di utilizzo di tali database dovranno essere ridotti al minimo.

<sup>1</sup> Il Sistema statistico nazionale (Sistan) è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale.